Anno V - N. 1447 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Martedì 23 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064.
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

L'AMBASCIATORE

LA GIUSTIFICAZIONE della nomina del gen. Clark ad Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede non è tutta contenuta nelle parole del comunicato con cui la Casa Bianca ha annunziato il provvedimento. L'anticomunismo è senza dubbio il comun denominatore della civiltà occidentale. Ma l'anticomunismo, come tutte le posizioni ideologiche che incominciano col prefisso «anti», è una proposizione prevalentemente polemica e negativa, mentre quando si dice «civiltà occidentale» bisogna intendere la sostanza e gli ideali di una umanità che, pur volendo provvedere alla propria difesa, non si adagia ad un principio di pura conservazione, con la faccia rivolta al passato, ma guarda all'avvenire, ai nuovi compiti che le spettano per rendere più alto e più solido il proprio edificio.

Alle sette riformate che hanno sollevato un putiferio per questa nomina, sin quasi a minacciare di scomunica il Presidente Truman — il quale, pur non essendo cattolico, ha adottato il provvedimento con la lungimiranza dello statista che sa superare i casi personali nell'interesse generale — si può far presente che pochi mesi prima di morire Lenin riconosceva la perennità della Chiesa cattolica. Il grande rivoluzionario ed ateo non era certo in vena di conversione. Egli dimostrava soltanto di essere un uomo coi piedi sulla terra e, malgrado la strepitosa vittoria dei suoi piani giganteschi, di sapere conservare sino all'ultimo il senso della storia.

Il concetto di «civiltà occidentale» è ormai fra i più chiari e comprensivi anche se necessariamente generico per la vastità dei fatti, la complessità delle origini e [illegible] Le due più grandi guerre dell'umanità [illegible] rivoluzione che non è ancora entrata nella fase di assestamento, ha posto il tempo stesso umanizzato e schematizzato in una formula che si riduce a due parole, chiare, immediate, pensabili come i colori di una bandiera. Oggi si dice «civiltà occidentale» per indicare tutto ciò che si è potuto salvare di questo occidente e tutto ciò che si può ricostruire nel mondo per il bene morale e materiale di una società composta di uomini liberi.

Qual è la posizione ideale della Chiesa cattolica di fronte a questa civiltà occidentale per cui le Nazioni democratiche, che professano il rispetto della persona umana, e lo pongono alla base del principio di libertà, stanno organizzando la loro strenua difesa contro la minaccia del bolscevismo orientale? Che cosa può essa fare, e cosa fa, per dare a questa posizione una concreta efficacia di risultati? Si può credere che questi siano stati gli interrogativi che hanno convinto il Presidente Truman a una di quelle folgoranti decisioni che caratterizzano la sua coraggiosa azione di Governo.

Riportiamoci a un famoso anno di quest'ultima guerra senza pace. Anno tragico, dominato da incertezze e disorientamenti paurosi ovunque. A un certo punto il Presidente Roosevelt avvertì l'impellente necessità di un contatto diretto con lo Stato della Città del Vaticano. Chiuso nei suoi angusti confini di travertino, il microscopico Stato si andava rivelando, più degli altri, vasto e irraggiungibile alla minaccia della guerra, pur avendola quasi sulla porta. Si può dire che non ci fossero sudditi in quello Stato, ma esso aveva anime credenti a milioni in tutti gli Stati dalle due parti delle trincee. E non erano soltanto cattolici, cioè credenti nella religione di Roma, ma affiliati ad altre religioni, obbedienti ad altre sette, ossequenti ad altri riti.

A qualunque grado di latitudine, la labilità della memoria umana è così grande che quando i pericoli sono passati, popoli e Governi dimenticano. Non c'è, quindi, da meravigliarsi se le sette riformate, che negli Stati Uniti vorrebbero il privilegio di esser esse e soltanto esse la «civiltà occidentale», hanno perduto il ricordo della simpatia e della soddisfazione con cui il mondo occidentale, ancora assai lontano dalla vittoria salutò l'ambasceria straordinaria di Myron Taylor presso il romano Pontefice.

Per alcuni anni, tra le due sponde dell'Atlantico fu all'ordine del giorno considerare il vertice della cupola di Michelangelo come uno dei più alti segni di speranza per le Nazioni Unite. La Città del Vaticano non era una nazione, era appena un simulacro di Stato senza armi. Ma quanta potenza in quella povertà bellica! E di quella potenza vennero i frutti: essa correggeva, in anticipo soprattutto, gli errori d'indirizzo che gli statisti occidentali, nell'orgasmo della paura, andavano commettendo, con il lasciar aprire le porte dell'Europa, le porte della «civiltà occidentale», alle orde barbariche del bolscevismo moscovita.

Quanti milioni di cattolici e di cristiani delle varie sette sono stati inghiottiti dall'avanzata russa verso il cuore del vecchio continente? Quanti milioni ne restano ancora al di là della cortina di ferro, nei paesi baltici — di cui non si parla più come di certe isole scomparse da secoli nell'oceano dopo un maremoto — nella Polonia, nella Cecoslovacchia, nella penisola balcanica, a incominciare dalla vicina Jugoslavia? Quale potestà, se non quella spirituale di Roma, può ancora far giungere una parola di fede e di speranza a quegli umani che tuttavia resistono alla violenza della tirannia rossa e rappresentano la nobile materia su cui potrà essere tentata la ricostruzione della civiltà andata distrutta?

Il Presidente Truman si è reso conto che i motivi di opportunità immediata e di preveggenza che consigliarono il suo predecessore a creare una ambasceria straordinaria presso la Città del Vaticano sono aumentati di importanza in quanto li ha collaudati la storia. Si è soprattutto reso conto che una prolungata vacanza di quel posto, che era già da parecchio un errore, poteva fra non molto diventare una colpa. La separazione dello Stato dalla Chiesa, invocata come motivo per negare la nomina dell'Ambasciatore presso la Città del Vaticano, [illegible] Clark non viene a Roma per abiurare la sua religione e [illegible] canonici di S. Pietro, ma per ampliare e potenziare il mandato atlantico dell'Europa, per entrare in un consesso diplomatico in cui, pure nel periodo che la Città del Vaticano non era, come oggi, uno Stato giuridicamente ed internazionalmente definito, furono sempre presenti anche ambasciatori e ministri di nazioni di prevalente religione luterana.

L'episodio che ha eccitato la fantasia delle sette non cattoliche degli Stati Uniti non riguarda la fede, ma la politica, e il non rendersene conto non è proprio il modo migliore per dare consolidamento alle forze atlantiche per la loro battaglia per difendere la causa della civiltà occidentale. In questa difesa Roma sente di essere spiritualmente in prima linea. Ma se i nostri italiani dopo tante esperienze, [illegible] trovano quanto mai significativo e promettente di buone opere che un uomo come il gen. Clark torni fra noi, con la feluca del diplomatico anzichè con la bustina del generale. Roma vale molto più della messa di Enrico IV.

MOSCA SERRA I TEMPI NEL DUELLO NUCLEARE CON GLI STATI UNITI

LA TERZA ESPLOSIONE ATOMICA si è verificata nei territori sovietici

L'annuncio di Truman dopo le prove delle bombe «minime» nel Nevada - Vaste reazioni nell'opinione pubblica americana per la nomina di Clark all'Ambasciata della S. Sede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Una terza atomica è stata avvertita nell'URSS. Nel consueto comunicato della Casa Bianca è detto: «Una nuova esplosione atomica si è verificata nell'Unione Sovietica; presumibilmente si tratta di uno scoppio che fa parte di una serie di prove. Naturalmente vi potranno essere altre simili esplosioni di tanto in tanto».

Quanto a contenuto non vi è molta differenza fra questo comunicato e i primi due. Vi è della differenza tuttavia nella forma. Il primo era un semplice annuncio di una esplosione atomica, il secondo dava la informazione che si trattava di una «bomba atomica» ed aveva toni polemici in quanto precisava che si trattava della «seconda bomba» atomica, mentre i sovietici, dopo il primo annuncio, avevano detto che l'energia atomica con relative esplosioni la utilizzavano soltanto a scopi pacifici.

Questo terzo comunicato parla di nuovo di esplosione e precisa che presumibilmente si tratta di un elemento di una catena di prove. Ai giornalisti che cercavano di sapere qualche cosa di nuovo e precisamente in quale zona della Russia ed in quale giorno questa terza esplosione è avvenuta, il portavoce di Truman ha detto che questo è un segreto nazionale. Ancora una volta si tratta evidentemente di tenere segreto il modo col quale il Governo degli Stati Uniti viene a sapere di queste esplosioni: sono apparecchi «geiger» che registrano la radioattività dell'aria? Sono altri apparecchi più recenti? Sono altri sistemi, e non nuovi, per sapere quello che si sta preparando? A questi interrogativi nessuno può rispondere se non per induzione e le induzioni in questo caso più che mai sono contrarie alla esattezza.

Ad un altro interrogativo si potrà rispondere fra qualche giorno: come e quando risponderà la Russia in questa occasione? Nel primo caso, due anni or sono, ci sono voluti due o tre mesi prima che Viscinski ammettesse che lo scoppio «pacifico» era avvenuto; nel secondo caso Stalin in persona ha risposto entro 48 ore con una intervista da lui dettata alla «Pravda».

Interrogativi interessanti

Si terrà in questa occasione alla prima tattica o alla seconda? L'interrogativo è tanto più interessante in quanto soltanto in pochi giorni la Russia ha fatto scoppiare quella che nel mondo diplomatico ha creato un effetto, metaforicamente parlando, veramente atomico, la pubblicazione cioè della «demarche» di Kirk e la risposta, non tutta «acqua» di Viscinski. Non vi sono ancora elementi di giudizio, ma questa nuova esplosione (questa volta, ripetiamo, non si precisa che è una bomba atomica) che è presumibilmente parte di una serie di prove, può forse innestarsi nella attività diplomatica; può darsi che la Russia voglia dimostrare che ha un certo numero di bombe da usare sperimentalmente e quindi sia un invito a riprendere la discussione sul controllo atomico.

E' poi da ricordare che l'esplosione di oggi, come quella di venti giorni or sono, coincidono con la serie di esperimenti atomici americani da tempo annunciati e che hanno avuto inizio stamane nel Nevada. Esperimenti quest'ultimi nuovi in quanto ad essi partecipano delle truppe per «accertarne le reazioni» si dice ufficiosamente. Questo ha fatto pensare che i nuovi esperimenti abbiano per scopo quello di provare la atomica «tattica» cioè la piccola atomica, presumibilmente quella che costituisce la carica di un proiettile di artiglieria. Da quanto dicono le cronache gli abitanti non si sono accorti affatto della esplosione per quanto ne fossero stati avvertiti e per quanto si fossero messi in osservazione ad un centinaio di chilometri dalla «torre» di controllo dell'esperimento. Prima d'ora a tale distanza si vedeva la fiammata, il «fungo» e si sentiva il boato, questa volta nulla tanto che la gente è restata sorpresa ed un po' delusa, quando era giunta la notizia che l'esplosione era già avvenuta. Un giornalista che ha assistito alle prove ha affermato che lo scoppio non superava, per fragore, quello di una carica di tritolo fatta esplodere poco prima per calibrare gli strumenti di misura.

Questo sembra confermare che si tratta di nuovi proiettili di artiglieria. Però a Washington si assicura che tale non è il caso, che tali proiettili sono ancora allo studio, che gli Stati Uniti sanno come costruirli, sanno che possono costruirli, ma la costruzione non è ancora iniziata nemmeno sperimentalmente. Fra queste notizie apparentemente contraddittorie è difficile orientarsi, e c'è da pensare che notizie, voci, informazioni, vengano messe e tenute in circolazione per creare quella confusione che può giovare a mantenere il segreto almeno sullo stadio di sviluppo di questa nuovissima artiglieria atomica, visto che l'idea ed il progetto non sono più segreti.

Per usare la terminologia ed il metodo di ricerca della «Gallup», la decisione del Presidente di inviare un Ambasciatore al Vaticano ha creato quattro correnti nell'opinione pubblica. La prima, quella che non ha opinione alcuna, che ha continuato il suo «week end» come se nulla fosse successo e che oggi è tornata al lavoro occupandosi di nient'altro che degli affari propri: è il gruppo numericamente maggiore ma è quello che agli effetti della controversia conta meno perchè se ne sta fuori e perchè, quando sarà il momento del voto, voterà senza tener conto di quello che si dice e si dirà pro e contro.

Secondo gruppo è quello dei cattolici, e non occorre dire che sono totalmente favorevoli. In questo gruppo si può mettere anche alcuni organi di informazione per nulla legati alla Chiesa di Roma. Esempio tipico, ma non unico, il «New York Times» il quale in un editoriale di oggi apertamente difende la decisione del Presidente, la chiama saggia, dal punto di vista elettorale e coraggiosa.

Terzo gruppo è quello formato da gente che deve esprimere un'opinione ma non è ancora certa su quale strada tenersi. Tipico ma non ancora unico l'editoriale della «Herald Tribune» che in sostanza dice questo: il Presidente ha fatto benissimo a decidere di riallacciare le relazioni diplomatiche col Vaticano, ma il modo come ne ha dato l'annuncio è da considerarsi errato e questo perchè ha fatto il nome di Clark al Senato poche ore prima che questo chiudesse le porte, ponendo con ciò la Camera Alta di fronte alla spiacevole situazione di trovarsi nel prossimo gennaio di fronte al «fatto compiuto».

Il quarto gruppo, è quello dei decisamente contrari: nessuno ha assunto, finora, una posizione sfavorevole. Il «Christian Science Monitor», uno dei più autorevoli giornali del mondo anche se è di tiratura limitata, oggi non ha pubblicato alcun commento editoriale; evidentemente l'argomento è troppo importante e 48 ore non sono state sufficienti per scrivere una opinione.

Tuttavia se questo quarto gruppo non può contare sullo appoggio della stampa a grande autorità e diffusione, non vuol dire perciò che sia senza importanza; esso è formato da elementi onestamente convinti che il Presidente ha fatto un grave errore, e non soltanto un errore, addirittura un torto ed un danno alla struttura della Federazione, basata sul principio della separazione fra Chiesa e Stato.

Parallelo con Mac Arthur

Sui sagrati delle chiese protestanti, ieri dopo il servizio domenicale, dopo aver ascoltato le severe parole pronunciate dai pulpiti, piccoli crocchi di uomini — e di donne — hanno confabulato a lungo per decidere quale sia la via migliore per far sentire ed ascoltare dal Presidente la propria disapprovazione. Scrivere delle lettere? Ne hanno scritte ma finora alla Casa Bianca ne sono arrivate soltanto «qualche centinaio». Andare a Washington a protestare e se necessario «picchettare» la Casa Bianca? Avvertire i senatori del proprio Stato che se approvano l'idea di Truman, alle prossime elezioni dovranno fare i conti? Quali siano state le decisioni prese, o per quali ragioni siano state rinviate, non sappiamo. Ma da cronisti dobbiamo registrare che immediatamente dopo il siluramento di Mac Arthur la Casa Bianca ha ricevuto lettere e telegrammi a migliaia e dopo sei mesi nessuno più se ne ricorda. In confronto a tale ondata di proteste questa sembra, per ora, una tempesta in un bicchier d'acqua, ma non ci si può fidare: i pezzi grossi dell'opposizione protestante non hanno ancora sparato.

LEO REA

Silone non si recherà nella Repubblica jugoslava

Roma, 22

Si apprende che la notizia relativa alla partenza per Belgrado di Ignazio Silone e degli on. Cucchi e Magnani per partecipare a un presunto congresso del partito comunista jugoslavo è assolutamente priva di fondamento. Silone e i due parlamentari ex comunisti che si trovano a Roma non progettano di recarsi nè a Belgrado nè a Zagabria.

(«Giornalfoto»)

STAMANE PARTE DA TRIESTE IL PRIMO BATTAGLIONE DEL REGGIMENTO INGLESE «SOUTH LANCASHIRE», DESTINATO A RAFFORZARE IL PRESIDIO BRITANNICO DEL SUDAN. Nella fotografia: L'IMBARCO DEI FANTI A BORDO DELLA NAVE-TRASPORTO INGLESE «EMPIRE TEST», AVVENUTO NEL POMERIGGIO DI IERI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Gallarati Scotti lascerà l'Inghilterra

Aveva chiesto da tempo di essere sostituito Brosio è il probabile successore - Il problema dei fitti rinviato al prossimo Consiglio

Roma, 22

Il Ministro Scelba, che ha partecipato oggi al Consiglio dei Ministri, risponderà nel pomeriggio di domani alla Camera all'opposizione sulla condotta politica del suo Ministero nell'azione per stroncare il brigantaggio in Sicilia. E' facile prevenire che la seduta di domani sarà una di quelle che si usano definire movimentate, perchè i socialcomunisti cercheranno di sfruttare tutte le occasioni che riterranno utili per battere sul tema della condotta della polizia in Sicilia ed insistere sulla inchiesta parlamentare caldeggiata dal socialfusionista on. Basso. E' tuttavia probabile che l'opposizione non avrà molti appigli, in quanto si sa che il Ministro degli Interni, contrariamente a quanto qualcuno ha detto, non farà rivelazioni sensazionali. E' opportuno ricordare che attualmente è in corso un processo in cui la sola Magistratura è competente a giudicare e quindi il Ministro non può interferire nel suo giudizio. L'on. Scelba tratterà nella sua esposizione anche altre questioni di politica interna e, a quanto si assicura, confermerà il proposito di far svolgere il secondo turno delle elezioni amministrative tra gennaio e la primavera.

Nella riunione del Consiglio di questa sera, l'on. De Gasperi ha informato i colleghi sulla richiesta di esonero avanzata dal nostro Ambasciatore a Londra, Gallarati Scotti.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si precisa che fin dal tempo della visita del Presidente del Consiglio e dell'allora Ministro degli Esteri Sforza, l'Ambasciatore Tomaso Gallarati Scotti chiese di considerare concluso il suo ciclo di lavoro per la ripresa delle relazioni amichevoli tra l'Italia e l'Inghilterra e pose da allora il proprio mandato a disposizione del Governo.

Quanto alla successione, negli ambienti diplomatici si fa il nome dell'on. Manlio Brosio, attualmente Ambasciatore a Mosca e che fu Ministro liberale nei Governi esarchici.

Il Consiglio su proposta del Ministro Pella ha poi approvato un disegno di legge relativo al passaggio della Direzione generale del Tesoro, salvo alcuni particolari servizi, al Ministero del Bilancio. Tale decisione che, come è noto, fu uno dei punti di maggiore contrasto nella passata crisi ministeriale, è stata presa in seguito ad un accordo tra i Ministri Pella e Vanoni. L'on. Pella ha poi ampiamente riferito sui lavori del comitato dei Dodici, che com'è noto è l'organismo atlantico incaricato del coordinamento della produzione difensiva nei vari paesi del patto. Il Ministro ha anche riferito sui prevedibili sviluppi di tali lavori in connessione ai compiti demandati al comitato dei cinque per l'attuazione dei deliberati di Ottawa circa un contenuto sociale dell'art. 2 del Patto atlantico. Ha inoltre riferito sulla situazione economica e finanziaria con particolare riferimento alla possibilità di un coordinato programma diretto a potenziare la nostra difesa e a realizzare un organico sforzo per incrementare gli investimenti civili e conseguentemente le possibilità di occupazione. Si tratterebbe del già annunciato piano organico per la lotta contro la disoccupazione i cui studi sono stati già predisposti dal Ministro Campilli e dagli altri Ministri interessati. Secondo indiscrezioni il Consiglio dei Ministri avrebbe anche esaminato alcuni aspetti della legge sindacale. Non è stato invece preso in esame il progetto per i fitti che il Guardasigilli si propone di illustrare al Consiglio nella prossima seduta.

L'AGITAZIONE SINDACALE PER I SALARI

SI ACCENTUA L'ISOLAMENTO della Confederazione comunista

Roma, 22

Nel campo sindacale si accentua l'isolamento della C.G.I.L. a proposito della richiesta di aumenti salariali indiscriminati. Anche la U.I.L. ha manifestato oggi il suo dissenso, osservando che un aumento dei salari senza giustificazioni porta ad un aumento del costo della vita e quindi ad un impoverimento dei salari stessi. La U.I.L. ha preso l'iniziativa di convocare una riunione congiunta degli esponenti delle tre Confederazioni per un esame comune dei problemi del lavoro e specialmente della lotta contro la disoccupazione per formulare poi delle richieste al Governo. Su tali questioni il comitato direttivo della C.I.S.L. che si riunirà mercoledì prenderà posizione.

L'on. Pastore ha oggi anticipato qualche elemento sulla condotta della C.I.S.L. dichiarando che fin dal gennaio scorso, nella riunione di Bari furono avanzate riserve radicali circa possibili movimenti generali dei salari. Tuttavia alla riunione nella città delle Puglie furono avanzate delle istanze miranti ad evitare fenomeni inflazionistici da un lato e ad impedire che i benefici provenienti dal maggiore sforzo produttivo finissero nelle solite mani. L'on. Pastore ha quindi ricordato che le proposte di allora, presentate in un memorandum al Presidente del Consiglio furono: 1) una politica fiscale straordinaria; 2) una politica di interventi sul mercato con l'immissione di quantitativi sufficienti di generi di prima necessità; 3) un piano di priorità nella produzione per evitare investimenti non indispensabili.

Un commento vaticano alla nomina di Clark

Roma, 22

L'«Osservatore Romano» oggi ha pubblicato: «Fonti americane hanno annunciato sabato scorso che il Presidente degli Stati Uniti ha nominato Ambasciatore presso il Vaticano il sig. Mark Clark e che sottoporrà al Senato questa sua decisione. La notizia, tante volte preannunciata da anticipazioni giornalistiche e da voci ufficiose, segna la felice ripresa delle relazioni già stabilite in altra forma verso la fine del 1939. Essa è stata accolta con soddisfazione negli ambienti cattolici americani ove è stato rilevato da S. E. il Cardinale Spellman che «certamente gli Stati Uniti e la Santa Sede hanno gli stessi obiettivi di pace. E' perciò quanto mai logico che vi sia un pratico scambio di punti di vista alla ricerca di questa pace. Se senza dubbio, com'è da augurarsi, la cosa andrà in porto, essa non potrà che servire la causa della pace e del benessere dei popoli».

I RISULTATI DELL'ATTEGGIAMENTO DI MORRISON VERSO L'EGITTO

LEGGERO RIALZO A LONDRA nelle azioni dei laburisti

Ottimismo nelle file del partito di Attlee alla vigilia delle elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Mentre gli sviluppi della situazione in Egitto tuttora rimangono oscuri e preoccupanti, una grande incertezza avvolge gli sviluppi di quella nel campo diplomatico. Si smentiscono a Londra le informazioni che davano per imminente un formale invito agli Stati arabi ad entrare nel progettato patto del Medio Oriente. Sondaggi fatti in loco presso detti Governi hanno rivelato che la mossa sarebbe fallita. L'iniziativa è stata pertanto rinviata a tempi migliori. La libertà di manovra è anche ostacolata dal fatto che oggi il Governo non è sicuro di rimanere in carica. E' altresì questo ostacolo che, secondo informazioni di buona fonte, decisamente frena il desiderio americano di fare opera di mediazione nella disputa fra Londra e Il Cairo.

Si prevede qui che il Governo che uscirà dalle elezioni del 25 ottobre si troverà subito sul tavolo il suggerimento americano di offrire all'Egitto il Sudan come compenso per l'ingresso nel patto del Medio Oriente, e sarà il primo grosso imbarazzo del nuovo titolare del Foreign Office. Morrison ha già respinto il «baratto» pubblicamente e con energia; un governo conservatore non si vede come possa osare di essere meno nazionalista di quello laburista.

Intanto l'Inghilterra fa buona guardia sul Canale. E' pronta a sostenere un assedio, a schiacciare una guerriglia, è pronta anche, se gli egiziani dovessero spingere le cose all'estremo, a fare la guerra. Ma è evidente che tutto ciò non rappresenta una soluzione. Il suo buon diritto di restare a Suez, in realtà, scaturisce, per gli inglesi, da ragioni ben più profonde di un trattato, chè altrimenti l'Inghilterra dovrebbe ammettere che fra cinque anni è pronta a ritirare le proprie truppe dalla zona contestata. La verità è che non può abbandonare quella posizione a meno di mettere in forse la esistenza stessa del Commonwealth. Non può rinunciare a quella che è la diretta via di comunicazione con gli associati della grande famiglia imperiale.

Chi considera le cose con occhio realistico si rende conto che se gli egiziani si sono messi dalla parte del torto denunciando il trattato anzitempo, ciò non esaurisce il problema, che, in realtà è assai più complesso. E' quello che l'«Observer» chiama un conflitto tra due diritti: il classico conflitto da cui nascono le tragedie. L'Egitto ha pieno diritto alla piena sovranità, ma il Commonwealth ha altrettanto il diritto di continuare ad esistere. L'«Observer», che pone crudamente la questione in questi termini, risolve il dilemma affermando che nello scontro fra i due principii, quello nazionale della sovranità egiziana e quello internazionale o interraziale, come lo chiama, del Commonwealth, è il secondo che deve prevalere, perchè trovasi su un piano superiore. Ma si rende conto che ciò non rappresenta una soluzione e suggerisce allora una soluzione radicale. Visto che la geografia non si può cambiare e che l'Egitto non è una grande potenza, esso non potrà mai sperare di ottenere l'assoluta sovranità e il controllo territoriale del canale di Suez. Quest'ultimo, d'altra parte, mentre per l'Inghilterra ha un'importanza vitale, per l'Egitto è solo una zona marginale del territorio nazionale: potrebbe cederlo dietro adeguato compenso e consentire che diventi una zona extra territoriale con uno stato giuridico simile a quello del canale di Panama: «Sarebbe — dice il settimanale — per ambo le parti la soluzione migliore».

Sul fronte interno britannico, quello elettorale, la lotta si svolge con calma e tranquillità. Nessuno direbbe, a girare per le strade di Londra, che siamo a soli tre giorni dal fatale 25 ottobre. Il termometro degli istituti che indagano il sentimento della opinione pubblica continua a indicare bel tempo per i conservatori. Stasera dà per sicura una ragguardevole maggioranza conservatrice, una cinquantina di seggi. Ma i tecnici di detti istituti mettono le mani avanti, osservano che, come insegna l'esperienza del passato, nelle ultimissime giornate si registra solitamente una subitanea spinta da parte degli indecisi, che pare non siano pochi, una spinta che fa salire o scendere la colonnina del termometro.

La verità è che, come dice chi se ne intende, non vi sono mai state in Inghilterra elezioni dove sia stato così difficile indovinare il risultato. Il fermissimo atteggiamento adottato da Morrison verso l'Egitto può non scaturire da ragioni di politica interna, ma sembra aiutare i laburisti. Coloro ch'erano rimasti terrorizzati perchè i cannoni non avevano sparato ad Abadan, vedono con piacere che Morrison non teme le fucilate sul canale di Suez, ed il Segretario dello Stato, Morgan Philips, si va rinfrancando. Ha informato oggi i suoi fedeli che le cose si vanno mettendo benino e che se le cose continuano per questo verso nei pochi giorni che rimangono, la prospettiva per Attlee di rimanere a Downing Street è eccellente.

CARLO TROTTER

Rafforzato dagli inglesi il controllo su tutto il Canale

Il Cairo, 22

Le forze britanniche hanno rafforzato il controllo della circolazione stradale e ferroviaria tra il delta del Nilo ed Ismailia. Il principale posto di controllo britannico è stato stabilito a Kassassine, 30 km. ad ovest di Ismailia.

Il Quartiere generale britannico segnala una completa calma nella zona del canale di Suez nella giornata di ieri. A Suez dove la defezione degli operai egiziani ha intralciato il lavoro del porto, ci si sforza oggi di ristabilire una situazione normale, situazione che a Port Said è stata già raggiunta. Il rifornimento di viveri freschi per le forze britanniche procede senza difficoltà come nel passato.

Un portavoce britannico ha smentito la notizia di fonte straniera secondo cui 60 soldati egiziani avrebbero occupato gli edifici della dogana di Suez. Secondo questo portavoce si tratta di 60 soldati egiziani sbarcati a Suez in transito per Alessandria. Un comunicato del Ministero dell'Aria britannico diramato oggi, dopo aver sottolineato il lavoro compiuto dall'aviazione nel trasferimento nella zona del canale di Suez da Cipro dei 3500 uomini della sedicesima brigata paracadutisti, precisa, in base ad un rapporto ricevuto dalle autorità britanniche di Ismailia, che gli apparecchi della Raf, fin dallo scoppio dei disordini hanno esercitato una sorveglianza costante sulla maggior parte della zona del canale di Suez sorvolando i luoghi dove era probabile che si verificassero disordini e segnalando alle autorità delle basi terrestri britanniche della regione le proprie osservazioni.

Frattanto l'amministrazione egiziana delle ferrovie ha diramato una circolare in cui è detto che non dovranno essere più venduti biglietti per i viaggiatori che si recano nella zona del canale di Suez. I viaggiatori non possono più sorpassare Zagazig, una delle principali città della provincia di Charkieh, ad oriente del delta del Nilo. I collegamenti ferroviari con Ismailia, Port Said e Suez si trovano in tal modo tagliati. D'altra parte l'amministrazione delle ferrovie si rifiuta, fino a nuovo ordine, di caricare merci di qualsiasi genere destinate alla zona del Canale.

I giornali egiziani, presentando con grandi titoli violente accuse contro la Granbretagna, fanno prevedere che la settimana che ha oggi inizio sarà piuttosto agitata in Egitto. Il giornale «Al Ichtirakiya», chiede al Governo la rottura dei rapporti diplomatici «con gli assassini» e reclama «armi, sempre armi, ancora armi». Il giornale «Al Ahram» scrive dal suo canto che «i britannici hanno fatto ricorso a metodi pirateschi per assicurare i propri rifornimenti».

ULTIMI SUSSULTI DEI COMBATTIMENTI IN COREA

SI ATTENDE UNA FIRMA per l'inizio dei negoziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 22

L'accordo finale per la ripresa dei negoziati è stato firmato oggi al quarantottesimo minuto della seduta, dodicesima della serie preparatoria svolta tra gli ufficiali di collegamento delle due parti, e subito ratificato da parte alleata. L'accordo è stato firmato a Panmunjon sotto la medesima tenda gialla dove si incontreranno le due delegazioni ufficiali per le discussioni armistiziali vere e proprie.

Trattasi di un protocollo elencante gli otto punti essenziali dell'accordo, al quale è allegata una cartina topografica con l'indicazione esatta dei limiti delle zone di sicurezza (Munsan, Kaesong e Panmunjon) e della striscia neutralizzata lungo la strada che le collega. Il protocollo è anche il primo atto firmato dalle due parti da quando è scoppiata la campagna coreana. Appena ricevuta la copia a lui destinata dell'atto firmato, l'ammiraglio Joy, capo della delegazione alleata, ha scritto una lettera al primo delegato comunista generale Nam Il (nordista), comunicandogli di aver ratificato l'operato dei suoi ufficiali di collegamento e chiedendogli analoga ratifica «affinchè le discussioni di merito da parte delle delegazioni possano essere riprese senza indugio». L'ammiraglio ha continuato dichiarandosi pronto ad incontrare la delegazione nordista alle ore 11 del giorno successivo a quello in cui riceverà la ratifica comunista firmata da Nam Il.

Per non perdere altro tempo l'amm. Joy ha anche comunicato a Nam Il che nella prima riunione plenaria delle due delegazioni sarà affrontato il secondo comma dell'ordine del giorno e cioè il tracciato della linea sulla quale avverrà la cessazione del fuoco, questione che per lungo tempo arenò le discussioni della prima fase dei negoziati, quella di Kaesong.

Tutto è pronto questa sera al campo-base alleato di Munsan per riprendere le discussioni alle undici di domani stesso, ma fino all'ora in cui vi telegrafo non è giunta la ratifica di Nam Il. Il capo degli ufficiali di collegamento alleati, col. Kinney, ha un ufficiale in permanenza al posto di Panmunjon per ricevere il documento comunista e portarlo a Munsan.

Se il capo del gruppo di collegamento comunista, col. Chan non gli avrà consegnato la risposta prima di mezzanotte, tramonterà la speranza che le discussioni vere e proprie siano riprese domani. Se ne parlerà eventualmente mercoledì.

Intanto oggi con un'ultima spallata le forze alleate si sono impadronite dell'ultima serie di alture a sud-est di Kumsong, già base comunista nel settore centrale. Il nemico ha combattuto accanitamente per un'ora circa poi la sua resistenza è crollata di colpo. Le forze alleate avanzanti si sono viste materialmente scomparire il nemico e quando sono giunte sulle posizioni che occupava due ore prima le hanno trovate virtualmente deserte, salvo i morti ed i feriti, numerosi assai.

Con il successo odierno i fanti della ventiquattresima divisione hanno completato l'occupazione del complesso difensivo di Kumsong — città apparentemente deserta — e dominano anche il corso del Kumsong per un lungo tratto, ciò che non è meno importante. Sugli altri settori del fronte le forze alleate hanno effettuato delle rettifiche delle loro posizioni.

La giornata è stata assai movimentata nel cielo. Sei duelli aerei distinti si sono verificati nella giornata tra formazioni di turboreattori comunisti ed alleati in crociera sulla Corea nord-occidentale.

Due «Mig-15» comunisti sono stati «probabilmente distrutti» dai «Sabrejet» alleati ed un terzo è stato seriamente danneggiato in un combattimento con una squadriglia di «Thunderjet F-84». E' da sottolineare l'attività svolta dall'aviazione australiana contro gli impianti ferroviari della zona occidentale della Corea del nord, che è stata efficacissima e integrata all'interno dai bombardamenti a saturazione di altri impianti ferroviari, effettuati da formazioni di fortezze volanti e di bombardieri medi «B-26».

Lungo la costa orientale, invece, sono state le forze navali che hanno svolto l'attività principale. L'incrociatore pesante «Helena» ha battuto gli obiettivi lungo il tratto di costa da Chongjin ad appena ottanta chilometri sotto il confine coreano sovietico, ad Hungnam. Ponti e piazzali ferroviari sono stati centrati e resi inservibili in almeno sette punti dai quattrocentotrenta colpi sparati dall'incrociatore, mentre i suoi cacciatorpediniere di scorta e altre due unità navali battevano gli stessi obiettivi da distanze ravvicinate avendo il tiro diretto da elicotteri e da apparecchi provenienti dalle portaerei incrocianti al largo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA DI COSTRUIRSI UNA CASA

Estendere ad altre categorie i benefici del piano Aldisio

Il fondo mutui verrà sensibilmente aumentato

Le dichiarazioni fatte sabato al Senato dal Ministro Aldisio sul problema della casa, hanno suscitato vivo interesse nel Paese. [illegible]

Convocato per lunedì il Consiglio comunale

[illegible]

Convocazioni sindacali

[illegible]

Il sen. Parri a Zagabria?

[illegible]

Incompatibilità sostanziale fra cristianesimo e comunismo

[illegible]

Tre improvvisi decessi

[illegible]

ASTERISCHI

LA RIVISTA «TURISMO» [illegible]

Le aste di tappeti persiani alla «Galleria d'Arte Trieste»

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorni 21-22 ottobre 1951

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Il bilancio del Fondo per l'assistenza invernale

Mentre si approssima la nuova campagna per il soccorso invernale, il comitato amministratore del Fondo ha pubblicato un'ampia relazione sull'attività e l'entità delle somme raccolte e dei sussidi distribuiti lo scorso inverno e nella primavera di quest'anno. Il totale degli introiti è stato di 58.408.697 lire, dei quali la metà circa ricavata con le maggiorazioni sui prezzi dei trasporti pubblici e degli spettacoli; dieci milioni sono stati offerti dal Governo nazionale, cinque milioni dal G.M.A., e la rimanenza sottoscritta volontariamente dalla popolazione (soltanto in città sono stati così raccolti, da enti e privati, quasi dieci milioni di lire).

Il comitato amministratore, presieduto dall'ing. De Petris, capo del Dipartimento del Lavoro, è composto dai rappresentanti di enti pubblici, organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, è stato impegnato in numerose e laboriose sedute per determinare la destinazione dei sussidi. Sono state effettuate le seguenti distribuzioni: una prima, con sussidi individuali di 5 mila lire ai capifamiglia disoccupati che non percepivano il sussidio di disoccupazione; una seconda distribuzione, con assegni individuali di 4 mila lire per i capifamiglia disoccupati con persone a carico, esclusi dalla precedente erogazione; una terza distribuzione a favore dei vecchi oltre i 65 anni di età senza famiglia, ai quali sono stati erogati sussidi di 3500 lire ciascuno. Inoltre sono stati assistiti 500 tubercolotici con assegni di 4 mila lire, ed altre categorie di disoccupati che non avevano beneficiato delle precedenti distribuzioni, ed ai quali sono stati concessi sussidi di 3 mila lire. Complessivamente sono stati erogati 42 milioni e 159.690 lire per un totale di 10.145 persone assistite. La rimanenza di 16.249.001 lire rimane accantonata per la prossima campagna del soccorso invernale.

La partenza del «South Lancashire»

(«Giornalfoto»)

Il primo battaglione del reggimento «South Lancashire» dell'Esercito britannico si è imbarcato [illegible]

Tamburi in testa, le truppe britanniche in partenza hanno preso ieri congedo dalla nostra città, sfilando per le vie del centro. Era stato predisposto un serrato servizio d'ordine (un agente della PC ogni venti passi lungo tutto il percorso della sfilata) e una piccola folla di cittadini ha fatto ala al passaggio dei soldati. Sono sfilati in assetto di campagna, con fucile a spall'arm e zaino in spalla, in fila per tre. Il «South Lancashire» porta le solite divise di panno kaki e berretti baschi neri.

Il Reggimento aveva fatto parte per quattro anni del presidio britannico di Trieste ed aveva prestato servizio, di massima, lungo la linea di demarcazione tra le due zone del Territorio libero. Il «South Lancashire» sostituirà a Karthum il Reggimento «Loyal», che entro la seconda quindicina di novembre dovrebbe essere trasferito a Trieste.

RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone; 12: Fisarmonicista Audenia Tonelli; 12.20: Canzoni americane; 13.25: Voci celebri; 14.15: Vecchi motivi; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17: Programma per i ragazzi: «Il piccolo Lord» — romanzo di Francesco Burnett; 17.30: Programma dalla BBC: Beethoven: sinfonia n. 1 e n. 3; 18: La voce dell'America; 19.15: Orchestra di ritmi Ferrari; 20.30: Vecchio zibaldone triestino: «El vin novo»; 21: I concerti al «Verdi» nel suo 150.o anno di vita; 21.50: Due modi — due maniere; 22.30: La sonata contemporanea per violino e pianoforte: duo Dallapiccola-Materassi; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative; 18: Danze sinfoniche; 18.35: Canta A. Bossio; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Teatro delle novità: «Norela» (I pastori di Engadina), dramma musicale in tre tempi di Giuseppe Piazzi; 22.55: Hot-jazz.

RETE ROSSA

13.20: Dischi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.30: Storia della musica: Il melodramma nel XVII secolo in Europa; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Otto strumenti e canzoni; 21.20: Conversazione sulla possibilità di pacifica coesistenza tra paesi a regime totalitario e democratico; 22: Vedette al microfono: Catherine Trevil.

TERZO PROGRAMMA

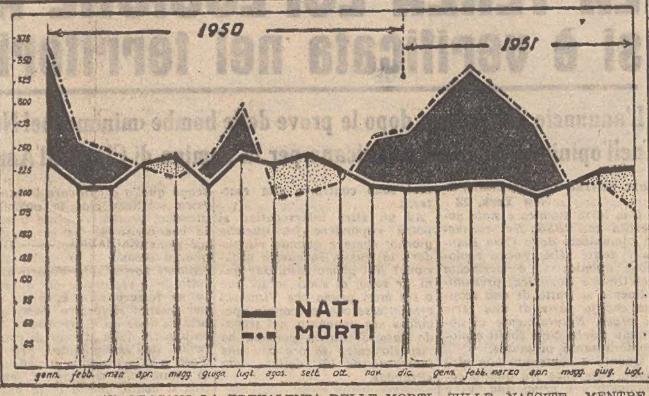
21: «Il ventaglio bianco», intermezzo di Hugo von Hoffmannsthal; 21.40: Musiche di balletto.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Assistenza nazionale».

SENSIBILE DIMINUZIONE DELLE NASCITE A TRIESTE

Passivo il bilancio demografico

Uno scarto di 591 unità fra il gennaio '50 e il luglio '51

LE AREE NERE INDICANO LA PREVALENZA DELLE MORTI SULLE NASCITE, MENTRE QUELLE PUNTEGGIATE REGISTRANO IL TRIONFO DELLA VITA SULLA MORTE

Lungi dal migliorare, la situazione demografica della nostra città, come risulta dall'esame delle statistiche, è andata progressivamente peggiorando negli ultimi tempi. Il diagramma che illustra i movimenti naturali della popolazione residente rivela che il bilancio demografico cittadino si chiude, per il periodo intercorrente fra il 1.o gennaio 1950 e il 31 luglio 1951, con un passivo di 591 unità. Nel periodo menzionato, nacquero infatti in seno alla popolazione residente 4151 bambini; mentre si staccarono per morte dalla collettività ben 4742 persone. Considerando la natalità mensile, si ha per il 1950 un coefficiente medio di 224 nati, che scende, nei primi 7 mesi dell'anno in corso, a 208 nati. Ciò significa che il tasso di natalità è in netta cedenza.

A quali cause deve ascriversi questo preoccupante fenomeno? All'alto costo della vita o alla incerta situazione politica del mondo? Certamente i due fattori non sono estranei alla diminuzione delle nascite; ma le cause che agiscono nell'ambito familiare sono tanto delicate e concorrenti, che non è possibile puntare ad un reperto diagnostico unitario e quindi condensabile in una sintetica enunciazione.

Quanto alla mortalità, la situazione nella popolazione residente è tutt'altro che confortante: nel 1950 vennero registrati 2945 casi di morte, rispetto a 2697 nascite. Nei primi sette mesi del corrente anno si sono avuti 1797 decessi, contro 1454 nascite. Bilancio demografico, dunque, in netto e sempre più accentuato passivo. Infatti, la media mensile della mortalità, mentre era espressa nel 1950 dalla cifra di 245 decessi, è salita, nei primi sette mesi dell'anno corrente a 256 morti.

Secondo una bella e famosa canzone, settembre dovrebbe essere il mese che spegne gli amori nati a primavera. Niente di più falso, come lo dimostrano chiaramente i bollettini anagrafici: è settembre il mese dell'amore e dei matrimoni. Il mese scorso ne sono stati celebrati infatti 352 contro i 183 d'agosto e quasi tutti gli anni spetta a settembre la palma del primato. Nel settembre 1950 i matrimoni sono stati 342 e qualche anno fa, nel 1948, si è raggiunta la cifra di 376 matrimoni, che rappresenta quasi un record. Merito indubbiamente dell'affascinante attrattiva che gli itinerari turistici settembrini offrono agli sposi per la luna di miele, ma testimonianza dei pari che le malinconie sentimentali sono a settembre... fuori stagione.

I bollettini del Comune naturalmente non dicono queste cose ma si limitano ad incolonnare aride cifre: il numero dei decessi è stato inferiore in settembre (182) rispetto agosto (261) e così anche quello delle nascite (218 contro 250). Un breve commento fa invece da «cappello» alla statistica dell'Ufficio d'igiene, definendo nel complesso buone le condizioni sanitarie durante settembre. Sono risultati aumentati rispetto agosto i casi di difterite (19), di scarlattina (33), di febbre tifoidea (15), diminuiti quelli di morbillo (5). Notevoli ancora le manifestazioni di poliomielite, sette nel corso di settembre, pressochè scomparse invece la pertosse (un caso), la varicella (5), la dissenteria (1) e ridotta la parotite (8).

Nel campo dell'assistenza sanitaria, nel corso di settembre i medici condotti hanno prestato la seguente attività: 8795 visite ambulatoriali, 220 visite a domicilio e 195 spedalizzazioni. Altre 7515 prestazioni ambulatoriali, 817 domiciliari e 341 inchieste e controlli rappresentano l'attività delle assistenti sanitarie. Il consultorio prematrimoniale ha assistito 42 sposi, sedici dei quali si presentavano per la prima volta al consultorio. Le morsicature di cani sono state numerose anche in settembre: complessivamente sessanta.

Con la mano tra gli ingranaggi della macchina tessitrice

Di un grave infortunio è rimasta vittima ieri Alba Cervazzi, di 17 anni, abitante in Strada per Longera 22. Intorno alle 11 la giovane stava lavorando allo Jutificio, dov'era in faccende intorno a una macchina tessitrice. Ad un tratto, per ragioni imprecisate, la Cervazzi finiva con la mano sinistra tra gli ingranaggi della macchina, che le fratturavano ed escoriavano l'arto. Nonostante la grave lesione, la ragazza ha raggiunto da sola l'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di 20-30 giorni nel reparto ortopedico.

Lavorando al Porto di Zaule, il carpentiere Albino Pettirosso, di 82 anni, da Sant'Antonio in Bosco 126, è stato colpito al capo da un paranco di legno, sgusciato all'improvviso dal gancio che lo sosteneva. Il Pettirosso, che ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 7 giorni.

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale il falegname Luciano Metton, di 18 anni, da Albaro Vescovà 226, per l'asportazione traumatica dell'ultima falange dell'anulare destro; guarirà in 15-20 giorni. Il Metton si era prodotto la lesione lavorando al Cantiere San Marco, dov'era finito con la mano sul filo d'una sega a nastro.

Nell'officina di via del Rivo 4, dov'è occupato, è rimasto infortunato il meccanico Elia Decleva, di 21 anni, abitante allo stesso indirizzo. Afferrato un ferro rovente con una tenaglia, il Decleva incominciava a batterio con un martello per imprimere al metallo la voluta curvatura. Ma sotto il tempestare dei colpi, il ferro incandescente sfuggiva dalle branche della tenaglia e gli schizzava sul viso, colpendolo alle labbra. Il Decleva è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

Munito d'un badile, Mario Crivici, di 29 anni, abitante in via dell'Istria 44, era intento iermattina a rimuovere dei detriti di materiale nell'interno di uno stabile in costruzione. Ma ad un tratto, il Crivici veniva investito da un sasso, precipitato da un'impalcatura alta un metro, e che gli si abbatteva addosso, colpendolo al capo. L'ingegnere che dirige i lavori si è affrettato a soccorrere l'infortunato, il quale presentava una vasta ferita al vertice ed accompagnarlo alla C.R.I., dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Lavorando nei pressi di casa, Benedetto Sedmak, di 44 anni, da Santa Croce, è rimasto investito dalle pietre di un muricciolo, crollato improvvisamente. Alcuni piccoli blocchi hanno colpito il Sedmak alla testa, producendogli ferite al parietale destro. E' stato soccorso dai sanitari della C.R.I.

Funeste conseguenze d'un gesto inconsulto

Mortali conseguenze ha avuto il disperato gesto che Mario Stanzin, di 60 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5, commise ancora nel giugno scorso. Nel pomeriggio del 16 giugno, l'uomo fu rinvenuto boccheggiante nei pressi di villa Irene, in via Romolo Gessi, da un agente della P.C. di servizio in quella zona. Al poliziotto lo Stanzin disse soltanto che, poco prima, in un momento di sconforto, aveva bevuto una boccetta d'acido muriatico. Accompagnato all'ospedale dalla C.R.I., lo Stanzin fu accolto nel reparto medico con prognosi riservata, e la sua forte fibra ha resistito alla morte sino a domenica, quando, intorno alle 13 il suicida ha esalato l'ultimo respiro.

Di natura sentimentale sono i motivi che hanno spinto ieri Irma Benvenuti, di 23 anni, abitante in via Trento 16, presso Driolli, a cercare la morte. La giovane donna, che è prossima a diventare madre, verso le 13 beveva un piccolo quantitativo di tintura di jodio. Veniva chiamata la C.R.I. e con un'autolettiga la Benvenuti veniva trasportata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 5-7 giorni nel reparto osservazione.

Un piede in fallo

Un'auto privata ha accompagnato iersera all'ospedale Ernesta Negri in Zag, di 57 anni, abitante in via Palladio 3, la quale presentava la distorsione del piede sinistro con sospette lesioni ossee. La donna, che è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di 25-30 giorni, era rimasta poco prima vittima di un infortunio: nello scendere da un autobus della linea «L», alla fermata di via Ginnastica angolo via Rossetti, la Negri aveva messo un piede in fallo.

Innaffiando delle piante nella tenuta della Polizia forestale, in Cologna Monteflascone, sotto ai piedi di Natale Marion, di 50 anni, abitante in via Rigutti 39, ha ceduto all'improvviso il terreno. L'uomo, perduto l'equilibrio, è caduto in ginocchio su una grossa pietra, riportando profonde contusioni alla gamba sinistra. Con una jeep del Corpo, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 7-10 giorni.

E' stato medicato alla CRI, Luciano Valentini, di 14 anni, abitante in Androna del Pane 5, per la sospetta frattura del terzo dito della mano sinistra. Ha narrato di essere rimasto infortunato in seguito a un'accidentale caduta per la strada.

Con il triciclo voleva scendere una scalinata

A dispetto dei suoi tre anni, il piccolo Ervino Sartor, abitante in via Campi Elisi 3, ha voluto provare ieri l'emozione di scendere una scalinata in sella al suo triciclo. Purtroppo la singolare escursione si è risolta nel peggiore dei modi perchè, perduto l'equilibrio, il bimbetto si è rovesciato assieme al suo veicolo a tre ruote, ha abbattuto la testa contro un gradino, e si è prodotto una vasta ferita alla fronte. E' stato soccorso dalla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure.

Rimasto infortunato ancora il 10 corrente in un incidente stradale, soltanto ieri Umberto Rovella, di 73 anni, abitante in via Crispi 60, si è presentato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate ecchimosi di vecchia data al malleolo destro, alla tibia destra e al cavo popliteo sinistro. Il Rovella, che dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 7-10 giorni, ha dichiarato che verso le 18 del 10 ottobre, in via Cavana angolo via dell'Annunziata, era stato urtato da un motofurgoncino, guidato da Vittorio Orlando, abitante in via Machiavelli 22.

Di un investimento è rimasta vittima ieri una vecchia signora, Vittoria Bevilacqua ved. Rustia, di 69 anni, domiciliata ad Aurisina Stazione 69. Verso le 16, la donna s'accingeva ad attraversare la via Giulia all'altezza del caffè Firenze, quando, giunta quasi al centro della strada, è stata sorpresa dal sopraggiungere della Lambretta montata da Teodoro Logoiuso, di 26 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, in corsa verso la via Battisti. Anzichè fermarsi dov'era la Rustia ha accelerato l'andatura, e il lambrettista, nonostante avesse frenato, l'ha urtata con violenza alla gamba destra, fratturandole l'arto. Mentre la malcapitata veniva accompagnata nei pressi della bancarella dei fiori di quella zona, qualcuno chiamava la CRI, e subito dopo un'autolettiga giungeva sul posto. La Rustia è stata accompagnata all'ospedale

E' stata medicata alla C.R.I. Claudia Perini, di 9 anni, abitante in via dell'Istria 81, per ferite da morso alla mano destra. La bambina era stata azzannata da un cane.

SPETTACOLI

Il concerto al Verdi con il Trio di Trieste

Atteso con impaziente affetto dal pubblico triestino, ritorna questa sera al Verdi il Trio di Trieste, che farà la sua prima apparizione al nostro massimo dopo il recente lungo periodo di forzato riposo, conclusosi nella scorsa primavera con i concerti di Udine e di Trieste alla Società dei Concerti.

I trionfali successi di Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana, che hanno fatto del Trio di Trieste uno dei migliori complessi mondiali, sono ormai vanto della nostra città, legata già dalla denominazione del complesso alle fortune artistiche dei tre magnifici concertisti; ed è anche per questo che il cuore del nostro pubblico è così vicino alle vicende del Trio. L'applauso che lo ha accompagnato nell'ascesa e nella gloria, questa sera sarà vibrante di commozione nell'incontro tanto sospirato.

Particolare interesse sarà dato al concerto dalla prima esecuzione per Trieste del «Concerto dell'albatro» di Ghedini, una tra le opere più significative dell'illustre compositore piemontese, scritta nel 1945 e già nota a molti pubblici europei ed americani. Ispirato da «Moby Dick» di Melville — un libro ora di grande bellezza, ora di stucchevole pedanteria — il «Concerto dell'albatro» si divide in cinque tempi, e si avvale dell'apporto di una voce recitante che dice lo squarcio dell'opera di Melville da cui è nata l'ispirazione ghediniana.

Con la novità di Ghedini, riascolteremo il triplo concerto di Beethoven, eseguito anch'esso dal Trio di Trieste, e l'«Incompiuta» di Schubert, interpretata da Luigi Toffolo.

Anacleto e le Nava domani al Rossetti

Domani sera al Politeama Rossetti, Anacleto e le sorelle Nava inaugureranno la grande stagione della rivista, con il lavoro «Sette giorni», già rappresentato con particolare successo a Milano, nel corso di questa estate. La rivista, inizialmente intitolata «Sette giorni a Milano», è stata adeguatamente modificata, in modo da togliere il carattere spiccatamente meneghino e darle, in compenso un carattere extra-regionale. Gli autori Spiller e Calosso hanno combinato uno spettacolo spassoso, ideato espressamente per le tre dinamiche ed esuberanti soubrettes italiane, le tre sorelle Nava e per Anacleto... il gasista, che non paga il sabato, il quale delizierà, con le sue trovate, il pubblico triestino.

Il lavoro si è fatto notare anche per il suo buon commento musicale, dovuto all'estro del maestro Beppe Moietta, il quale sarà pure a Trieste per dirigere l'orchestra ritmo-sinfonica di «Sette giorni».

Tre soubrettes d'eccezione, un comico popolarissimo, il più celebre compositore e direttore di canzoni alla Radio italiana, questo è il biglietto di visita che la rivista di Spiller e Calosso presenta al nostro pubblico.

Il complesso Corelli alla Società dei concerti

Il complesso d'archi «Arcangelo Corelli» dell'Accademia filarmonica romana, inaugurerà domani sera la stagione della Società dei concerti. Il programma comprende la piccola sinfonia n. 2 di Vivaldi, il concerto grosso op. 6 n. 2 di Corelli, le Canzoni amorose di G. B. Bassani, la Simple Symphony di Britten, il concerto grosso in fa min. di Scarlatti, la suite «Abdelazer» di Purcell e la St. Paul's Suite di Holst.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La rosa del Sud», un film di King Vidor, con Margaret Sullavan, Randolph Scott, Robert Cummings, Walter Connolly.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter. 2.a settimana di grande successo. E' un film Fox.
NAZIONALE. 16.30: Hedy Lamarr, Ray Milland in «Frontiere dell'odio», un technicolor Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: La più drammatica e più meravigliosa interpretazione di Barbara Stanwyck nel film Paramount «Le furie», con Wendel Corey e Walter Huston. Vietato ai minori di 16 anni. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30: «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin), con Robert Alda, Joan Leslie e Charles Coburn. E' un film Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 15.30, ult. 22): «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè, A. Tieri. Una straordinaria girandola di situazioni impreviste in alta montagna e nei lussuosi alberghi del Sestriere. Grande successo.
ASTRA (Roiano). 17: «Ritorno del lupo». Una spiritosa luna di miele coi più brillante dei comici della Metro, Red Skelton, e nuovo Incom.

ALABARDA. 16: «La saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon e Robert Young.
ARMONIA. 15.30: «Nessuno deve amarti». E' una prima visione assoluta. J. Ireland, A. Dworak. — Amore, passione, avventura. Nuovo programma di varietà.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: Ultimi giorni di «Il processo di Mary Dugan», il grande successo di Robert Young e Laraine Day. Imminente «L'arciere di fuoco», con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Spettacolare technicolor della Warner Bros.
GARIBALDI. 14.30: Il più strepitoso successo comico della stagione: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con Patricia Medina.
IDEALE. 15, 17.15, 19.30, 21.45: «Giuseppe Verdi» (Eterne armonie) sublime capolavoro con B. Gigli, M. Cebotari. E' una nuova edizione «Union».
IMPERO. 16: «La signorina rompicollo», una sedicenne indiavolata che riuscirà a scaldarvi il cuore, un technicolor con Luis Butter.
ITALIA. 15.30: «Il dottore e la ragazza» delizioso romanzo d'amore, con Glenn Ford e Janet Leigh. E' un film Metro.
MARE. 16: «La Traviata», indimenticabile ed immortale capolavoro di G. Verdi.
MODERNO. 16: «Marito ideale», un brillante technicolor con Paulette Goddard.
SAVONA. 16: «I tre moschettieri», colosso Metro in technicolor con Lana Turner, June Allyson e Van Heflin.
VIALE. 16: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La foresta pietrificata», Leslie Howard, Bette Davis. Prod. Warner. Incom.
AZZURRO. 16: «Il guanto d'oro». Lo incontro di pugilato Ray Robinson-Randolph Turpin. Segue: «7000 miglia nella giungla», è un film Republic.
BELVEDERE. 16: «Cocaina» con H. Duff, S. Winters, D. Duryea. Universal.
FERROVIARIO. Chiuso. Domani: «Un sudista del Nord».
MARCONI. 15.30: «Bellezze rivali», brillante technicolor con interpreti di eccezione: J. Crain, C. Wilde, L. Darnell.
MASSIMO. 16: «Il romanzo di una donna». Drammatico, passionale con Maria Felix e Antonio Vilar (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Uragano», il film che dimostra l'impotenza umana nella scatenata furia degli elementi. Regia di John Ford, con Dorothy Lamour, John Hall. Ultimo giorno.
ODEON. 16: Una riedizione «Luce nelle tenebre», con Alida Valli e Fosco Giachetti. Una vicenda drammatica di umana poesia. Segue Incom.
RADIO. 16: «E' accaduto in Europa». Una impressionante documentazione sull'infanzia del dopoguerra.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il traditore» con Victor McLaglen, Preston Foster, Margot Grahame. Regia di John Ford.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica; due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

† Il giorno 17 ottobre a. c. è deceduta a Bolzano, dopo breve malattia

Teresa Cattadori

Principessa HOHENLOHE, consorte del Principe Federico Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfuerst, nata il 6 agosto 1868

I funerali si sono svolti in forma privatissima al Castello di Duino (Territorio Libero di Trieste).

La salma venne tumulata nel sepolcreto privato dei Principi Della Torre e Tasso.

Erano presenti ai funerali: la nipote signora ZINA DI CROLLALANZA con il marito ed il Principe DELLA TORRE E TASSO.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† La sera del 22 corrente si spense l'anima eletta di

Attilio Visintini

Funzionario della RAS a riposo

La moglie ERMINIA ROSSETTO, i figli FLORA e AURELIO, il FRATELLO e le SORELLE danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 9.30, dalla cappella del cimitero Evangelico alla tomba di famiglia.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

† Domenica 21 corr. è improvvisamente deceduto il dott. avv.

Petrisso nob. de Petris

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la MOGLIE e i FIGLI unitamente alle famiglie congiunte.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Si ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto.

Trieste, 23 ottobre 1951.

† Ieri dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi spirò

Giuseppe Brandolisio
(BENVENUTTI)

La desolata moglie CLEMENTINA, il figlio LUCIANO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1951.

† Il 21 ottobre, improvvisamente ci ha lasciato, nel più profondo sconforto, il nostro

Renato Vidari

L'annunciano a tumulazione avvenuta, la moglie ANNA MELCHER, la mamma, la figlia RENATA in MOLTENI con la diletta nipotina GIULIANA, la sorella, i parenti ed i nipoti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, Como, Milano, 23-X-1951

† **Stefania Ghersiak**
in DOBRILLA

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI e i parenti tutti.

Si ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 20 ottobre 1951.

† **Emma Goos**
nata CATALAN

è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 22 ottobre 1951.

Desolatissimi il MARITO, la MAMMA, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 23, alle ore 14, partendo dalla via Giulia n. 20.

† Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi il 21 corr. rese l'anima a Dio

Ernesto Sollinger

A tumulazione avvenuta ne dànno, addolorate, il triste annuncio la consorte OLGA BRUN e la figlia ERNA.

† **Olga ved. Motteck**

spirò il 21 corr. lasciando nel dolore FIGLI, NUORE e NIPOTI.

I funerali seguiranno dall'Ospedale Maggiore oggi, martedì 23, alle ore 15.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BORSI ENRICO di Enrico e di Viola Andreina, nato a Gorizia, il 22 gennaio 1928, scomparso in Azzano Decimo il 14 ottobre 1944, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Venuti

(II pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Gorizia con decreto dd. 20 settembre 1951 invita chiunque abbia notizie di FATTORETTO VITTORIO fu Angelo e fu Angela Martellato, nato a Piove di Sacco il 9 agosto 1899, arrestato a Monfalcone da partigiani slavi il 7 maggio 1945, senza aver dato più notizie di sè, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Gaspare Michieli

Le fiabe

ATTRIBUIRE alla fiaba origini religiose è comune alla maggior parte dei folkloristi, e l'affermazione è indirettamente esatta. L'umanità imprigionata in un cerchio di continuo stupore ha ricorso alla giustificazione ai fenomeni che la meravigliavano e l'atterrivano, dal fragoroso lampeggiare del fulmine allo scricchiolio di un legno. Se alcuni sono stati spinti a filosofare, l'uomo-fanciullo ha risolto lo stupore con le risorse ampie della sua fantasia. Le primitive credenze sopravvissero, in modo altrettanto radicato, accanto al culto delle divinità maggiori, piccole forme soprannaturali che pullulano nelle parti remote della casa, nei boschi, nelle acque, negli ambienti che in qualche modo eccitano il demone fantastico. Folletti e geni nel mondo latino, coboldi, elfi, troll, gnomi nel mondo nordico; pronipoti dei satiri, dei fauni, dei nani, dei lari, dei lemuri, anche se stabilire analogie è impossibile: la tradizione orale ha corrotto nomi e attributi, e si può persino sottacere ad una continuità di credenze, contaminate durante i grandi mescolamenti dei popoli.

Così voler tracciare una storia della fiaba è come voler fissare qualcosa di estremamente sfuggente; a ben poco è valso il metodo storico-geografico, l'essersi posti a raccogliere fiabe dalla tradizione orale, l'aver addirittura applicato il materialismo storico per spiegare questo gioco delicato. Dire che i motivi fiabeschi dipendono dai modi di produzione o derivano dai riti dell'iniziazione e del culto dei morti, come ha fatto recentemente lo studioso sovietico Propp, è come mettere il termometro alle fate e misurare la pressione a Barbablù.

Supponiamo tuttavia di poter sorprendere una di quelle piccole fate che stanno nel guscio di una noce, di afferrarla delicatamente per le ali e di porla sotto vetro. E' brutto, lo so, far questo a una fata, ma del resto non è che una supposizione. La fata è bionda, leggera, come si può pensare che fosse una fanciulla celtica. E questa fata è abbigliata come una di quelle dame scolpite nell'avorio da artisti francesi del Trecento, un alto cono di velo sulle chiome lisce. Ma, strano a dirsi, i suoi occhi sono tagliati a mandorla come quelli di una fanciulla nata sulle rive del Gange o del Bramaputra. Non è senza significato questa mescolanza di caratteri: le fate [illegible] sotto il regno di Luigi XIV sono forse le madri del mondo celtico, remote divinità dell'abbondanza, ma la loro origine risale al tempo leggendario degli Ari. In loro c'è un po' delle antiche madri, delle parche e delle norne, illuminate di quella bellezza tutta metafisica che ha donato loro la fantasia francese.

[illegible] l'orco [illegible] In ogni paese, in ogni tempo l'orco appare con un nome diverso, con diversa tipizzazione; il gigante, il troll, il drago. [illegible]

[illegible]

I motivi fiabeschi della tradizione orale [illegible] della Tavola Rotonda, nel Boccaccio, in Shakespeare e nell'Orlando Furioso.

La fiaba come opera d'arte fiorisce in epoche di raffinatezza: durante il periodo ellenistico, nella Francia di fine Seicento, durante il romanticismo decadente. Saranno due cortigiani, uno della corte di Napoli, l'altro dalla corte del Re Sole, a donarci trasfigurate le prime fiabe in forma scritta. Gian Battista Basile, con lo pseudonimo di Gian Alesio Abbattutis, saturo di cortigianeria fino alla nausea, abbandona la lingua aulica e si tuffa nella Napoli di Porta Capuana per attingervi locuzioni e motivi fiabeschi. Forse è un tentativo per gustare la fresca ingenuità del popolo, forse per il capriccio di un uomo raffinato e stanco di tutte le esperienze.

E' certamente dovette ispirare il Perrault e offrire motivi fiabeschi ai fratelli Grimm che, in un'epoca di ricerca scientifica, accostano dalla voce tenera e grave delle vecchine tedesche, sedute sui limitari scolpiti al margine di oscure foreste, la narrazione di antiche fiabe, spesso raccapriccianti, a sussurro come cantilene e ninne-nanne. E' un lavoro da collezionisti, questo, e ci vorrà un Guglielmo Hauff e più ancora un Andersen per donare delle autentiche pagine di poesia. «La novella non è bella se sopra non ci si rappella — dice un proverbio toscano», e i poeti non si sono mai attenuti all'oggettività delle fiabe popolari.

I *Contes de ma mère l'Oye* e *Lo Cunto de li cunti* erano destinati a divertire le dame e gli intellettuali di palazzo, non certo i fanciulli, come credono tutti. Anzi alcune di queste fiabe sono completamente inadatte alla mentalità dei bambini, anche se ormai fanno parte della letteratura per l'infanzia. Si potrebbe pensare che di questi tempi le fiabe siano state riposte negli scaffali più alti e polverosi delle biblioteche e nei vecchi bauli delle soffitte: i bambini giocano coi balocchi scientifici, le fate sono morte per sempre. Eppure no. Ci sarà sempre un cantuccio in cui si rifugeranno Cappuccetto Rosso e Puccettino, diversi formalmente, più o meno complessi ed evoluti, ma identici nel significato a quelli che rallegravano la nostra infanzia.

ANTONIO LUGLI

SIR ROBERT HOWE, GOVERNATORE DEL SUDAN ANGLO-EGIZIANO. IL SUO COMPITO E' DI MANTENERE ORDINE IN QUESTA VASTA REGIONE RIVENDICATA DA RE FARUK

IL MINISTRO SPATARO PRESENZIA ALLA POSA SULLA LINEA VERONA-MILANO DEL CAVO COASSIALE CHE VERRA' USATO PER LA TRASMISSIONE DEI PROGRAMMI TELEVISIVI

ASCOLTANO I DISCORSI DI PROPAGANDA ELETTORALE CON LA MANO SUL BORSELLINO

LABURISTI E CONSERVATORI GAREGGIANO per accaparrarsi i voti della "zona grigia"

Vi sono milioni di inglesi che nutrono egual rispetto per Churchill e per Attlee e baseranno la loro scelta su motivi d'ordine strettamente economico

Londra, ottobre.

Se il destino delle parole non fosse quello di restare vane, tra le centinaia di migliaia di foglie secche che gli spazzini di Hyde Park Corner buttano nei carretti [illegible]

[illegible]

da tra l'uno e l'altro, gettativi da mani inesperte o tuttora indecise se optare per il primo o per il secondo. Ha ficcato in una tasca del paltò i due cappelli, nell'altra il mucchietto di pence e se n'è andato senza perdere tempo in riflessioni, senza rivolgere particolari pensieri di gratitudine alle due effigi. Conservatori, laburisti? Per lui tutti quei soldi venivano da cuori liberali.

Il sistema elettorale inglese lascia la scelta solo tra due cappelli di Primo Ministro, Attlee o Churchill, i pence gettati a metà strada sono quasi tutti sprecati, rimangono inoperanti. E siccome sono quelli che buttati in un cappello piuttosto che in un altro possono decidere le sorti della lotta, si può capire che ambedue i grandi partiti — Tories e Labour — li sogguardino con avidità. Quei preziosi pence sbandati sono in buona parte nella cassaforte dei liberali che, nelle elezioni del 1950 raccolsero 2 milioni 600 mila voti rispetto a 13 milioni 200 mila voti laburisti e 12 milioni e mezzo di conservatori. Secondo la proporzionale avrebbero spuntato una sessantina di mandati, invece entrarono alla Camera con soli nove deputati: perchè soltanto in nove collegi avevano riportato vittoria. Audacemente erano scesi in campo in 500 dei 625 collegi in cui è diviso il paese: in 491 le schede liberali erano rimaste senza frutto. Ammaestrati dall'esperienza ed anche per non sprecare inutilmente quattrini — ogni candidato deve versare un deposito di 150 sterline e se rimane trombato in misura troppo vistosa, se raccoglie cioè meno di un ottavo dei voti complessivi, il deposito non viene restituito — questa volta presentano poco più di un centinaio di candidati.

Come voteranno i liberali nei collegi dove il loro partito non si presenta e dove il loro intervento in favore dell'uno o dell'altro può decidere le sorti della lotta? I competenti calcolano che siano all'incirca una settantina i collegi nei quali lo scarto tra laburisti e conservatori è minimo e qualche migliaio di voti liberali può far piegare il piatto della bilancia. Il leader del partito, Clement Davies, ha iniziato il primo discorso elettorale con un fiero attacco al socialismo che ha definito «morbo di marca germanica» e l'ha chiuso con un attacco assai meno fiero ai Tories, ma non ha detto come gli iscritti dovranno votare nei collegi «vedovi». La direzione del partito ha energicamente respinto le profferte di alleanza venute dai conservatori, gli iscritti sono liberi di votare come meglio credono.

L'incognita liberale

Tanto premono ad Attlee e Churchill quei pence sbandati che il primo in un pubblico comizio ha fatto l'elogio dei grandi liberali del passato, da Lloyd George ad Asquith, e il secondo si è offerto di pronunziare un discorso in favore di una candidata liberale, Lady Violet Bonham Carter, la figlia di Asquith; generosità a buon mercato perchè è un collegio nel quale i Tories non hanno alcuna prospettiva di vittoria. Chi conosce i liberali non fa previsioni impegnative, l'incognita rimane. I profeti concordano invece nel ritenere che i liberali che rientreranno alla Camera saranno ancor meno dell'ultima volta: una mezza dozzina.

L'altra incognita è quella della zona grigia, i milioni di elettori che amano l'Inghilterra e la famiglia reale, rispettano il Primo Ministro in carica e giudicano il governo da quel che rimane loro in tasca a fine mese dopo avere pagato l'affitto di casa e il conto del bottegaio. Sono i milioni che, passando davanti ai due cappelli di Hyde Park Corner, non avrebbero sborsato neanche mezzo pence perchè lo striminzito borsellino si ribella. E' per questi milioni, in sostanza, che parlano alla radio e nei comizi i grossi calibri delle due parti. E' per parlare a tu per tu con la zona grigia che Attlee ha messo la moglie al volante della macchina e come un qualunque commesso viaggiatore ha visitato città e villaggi, fiere e mercati: per persuadere quei milioni che se tutto è così caro e la vita così dura, la colpa non è del regime socialista ma degli eventi internazionali, e che se Churchill andrà al potere il borsellino sarà ancora più striminzito. Sa benissimo che i Gallup britannici lo dànno per spacciato ma ha dinanzi agli occhi l'esempio di Truman che, dato per morto dal Gallup statunitense, risorse più vivo che mai dopo un viaggio come il suo in città e villaggi, fiere e mercati. Vecchio socialista, sa dove il dente duole: sa che i rombi delle procelle in cieli lontani, da Abadan all'Egitto, hanno una eco scialba nella zona grigia dove irrompe invece con echi potenti tutto quanto tocca il cost of living, *il costo della vita.*

Per quanti inglesi già vedono Churchill entrare trionfante a Downing Street, afferrare la bandiera del Regno Unito, cancellarvi le macchie recenti (Abadan!) e riportarla sulle vette gloriose di un tempo è un po' amara l'idea che le sorti del patrio stendardo debbano essere legate al prezzo di un volgare chilo di patate o di un paio di mutande; egualmente amara è l'idea agli occhi di quanti sognano Attlee impugnare con rinnovato vigore e portare avanti la bandiera un po' malconcia dell'ideale socialista. Ma la realtà è quella. I milioni della zona grigia ascoltano i discorsi elettorali con una mano non sul cuore ma sul borsellino.

CARLO TROTTER

UNA SERATA DI GALA FUORI STAGIONE

Si gira alla Scala di Milano per il cine stereoscopico

Milano, ottobre.

Il 16 gennaio verrà rivelata a New York un'invenzione che rivoluzionerà tutto ciò che nel campo cinematografico è stato ottenuto fin qui. Essa è dovuta al notissimo Todd, uno dei più grandi impresari teatrali di Broadway. La prima attesissima manifestazione consisterà, con scelta molto felice, in un grandioso documentario delle visioni più importanti e caratteristiche offerte dai vari paesi del mondo. E' pronta, così, una rivista militare ad Edimburgo, una delle famose feste religiose in [illegible]

[illegible]

PRIME VISIONI

Rapsodia in blu

[illegible]

C. C.

Un audace difensore dei diritti della Chiesa

Il Cardinale Consalvi affrontò la prigionia piuttosto che piegarsi ai soprusi di Napoleone che intendeva asservire ai suoi fini l'autorità ecclesiastica

GRAVI SONO SEMPRE, per un paese sconfitto, le conseguenze di un'occupazione militare, la perdita di ogni propria autonomia politica, la soggezione allo straniero in tutto ciò che riguarda la sua condotta interna ed estera con la conseguente menomazione della sua sovranità nazionale. Gravi per tutti, come ben sappiamo per una recente e durissima esperienza, ma particolarmente gravi per uno Stato che, come lo Stato Pontificio alla fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX, aveva un patrimonio spirituale da difendere, una tradizione da sostenere, una posizione morale che non poteva nè doveva venire in alcun modo intaccata dalle vicende politiche e militari.

La Rivoluzione francese, la creazione dell'Impero napoleonico erano eventi gravissimi, del tutto inaspettati, che venivano a turbare l'atmosfera dell'Europa, non solo, ma che ponevano uomini di Governo e masse popolari di fronte a problemi nuovi, a situazioni delicate, estranee spesso al loro modo di vedere e di sentire, assolutamente al di fuori, soprattutto, dagli schemi tradizionali in cui erano soliti agire e secondo cui erano stati educati a pensare.

Pure la fragile navicella della Chiesa ebbe in quel difficile periodo un audace e fiero pilota, il cardinale Ercole Consalvi, uomo che seppe sempre regolarsi con dignità e con dirittura di carattere quali erano confacenti alla sua educazione ed alle tradizioni della diplomazia ecclesiastica e soprattutto con una compostezza che si contrapponeva ai gesti teatrali del suo antagonista, Napoleone Bonaparte, amante dei colpi di scena, della improvvisazione, della «politica dei pugni sul tavolo» tanto cara ai governanti degli Stati «totalitari».

Il cardinale Consalvi era stato elevato al grado di Segretario di Stato dopo una lunga preparazione da lui fatta in incarichi burocratici di rango inferiore. Scoppiata la guerra con la Francia egli fu uno dei primi, ed uno dei pochi, a comprendere la debolezza delle armi austriache («la corruzione che vedevo in chi tanto avvicinava il capo all'armata — scriverà più tardi in quelle sue interessantissime Memorie che sono ora state ripubblicate dalla Casa editrice Signorelli, a cura di mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano — mi faceva fare funesti presagi sopra i suoi successi»).

Il Consalvi aveva infatti voluto recarsi di persona nelle prime linee dell'esercito che combatteva contro i francesi nella difficile regione delle Alpi Marittime, ed aveva facilmente intuito tutte le cause di debolezza di quella truppa che doveva poco tempo dopo essere travolta dall'incalzare delle armi di Bonaparte.

Del pari, più tardi, quando Napoleone imperatore dominava l'Europa e poteva offrirsi il lusso, a Dresda, di presenziare ad uno spettacolo cui assisteva «une parterre de rois» il Consalvi scorgeva con singolare acume i sintomi inconfondibili di un rapido prossimo declino.

Questo singolare intuito dovette certo aiutare il Consalvi nella sua ardua opera di Primo Ministro di uno Stato secondario, sconfitto ed avvilito, di cui però occorreva conservare intatta l'autorità, unico punto fermo in un mondo turbato e sconvolto, in un periodo in cui fermentavano già tutti gli elementi che dovranno portare, nel corso del secolo XIX all'affermazione dell'Europa «liberale».

Estenuanti trattative

Il Consalvi, privo di forza materiale, non può far altro che trattare, lunghe, dure, estenuanti trattative per giungere al Concordato con l'onnipotente Bonaparte, Primo Console, ma già avviato a più grandiosi destini.

Venticinque giorni di discussioni: ogni clausola del concordato è una battaglia e si giunge al testo definitivo solo attraverso una serie di compromessi, di patteggiamenti, di riserve: i collaboratori del Cardinale hanno fretta, vogliono giungere all'accordo a qualunque costo, troncare ogni questione per non irritare il pericoloso Primo Console, ma il Consalvi, pronto a mollare dove è necessario, non transige più quando si tratta di assicurare la libertà del culto dagli arbitri della polizia, di risolvere la difficile questione dei preti emigrati e così via.

E quando poco dopo la stipulazione del Concordato Napoleone imperatore lo violerà scandalosamente aggiungendo ad esso una serie di unilaterali «articoli organici» che regolano la questione religiosa in maniera difforme da quella stabilita nel trattato, il Consalvi si affretterà a negare alle arbitrarie aggiunte ogni valore giuridico.

Situazione tesa

La situazione si tende sempre di più; i francesi non hanno alcun riguardo per il Pontefice: Napoleone si fa incoronare imperatore e poi re d'Italia violando arbitrariamente le norme di un cerimoniale stabilito da secoli.

L'unico che resiste alle pretese del «pazzesco Bonaparte» è il Consalvi, il quale però, per disposizione del prepotente signore della Francia deve lasciare la Segreteria di Stato, restando purtuttavia una delle più eminenti personalità del Sacro Collegio. E' lui, sempre lui, alla testa di un esiguo manipolo di cardinali, ad opporsi con tutte le sue forze all'annullamento del matrimonio tra Napoleone e Giuseppina, che ha per sola base legale l'arbitrio ed il capriccio napoleonico; ed alle nozze solenni tra Napoleone e Maria Luisa Consalvi resterà, ostentatamente assente.

Napoleone perde definitivamente la pazienza: è irritato contro l'unica persona che ha saputo discutere con lui: il Consalvi è iscritto in una lista (breve lista!) di cardinali neri, i quali vengono privati delle insegne della loro dignità ed esiliati in varie parti della Francia. Due anni di duro confino per il glorioso cardinale, sotto la opprimente vigilanza della polizia, degno precursore di tutti quegli ecclesiastici che oggi, oltre il sipario di ferro, difendono contro un totalitarismo spietato, i diritti della Chiesa di Roma.

Le «Memorie» del Consalvi hanno, purtroppo, termine qui; esse nulla ci dicono quindi dell'opera svolta dal Consalvi al Congresso di Vienna e dell'appassionata impresa cui egli si accinse, tornando in patria dopo il lungo esilio francese per ricostruire dal punto di vista politico-amministrativo lo Stato pontificio, per conciliare le esigenze tutte particolari di questo Stato con le nuove aspirazioni dei popoli.

Con ogni probabilità, se la linea politica tracciata dal Consalvi fosse stata intelligentemente seguita dai suoi successori ben diverse sarebbero state le vicende dell'Italia e della Chiesa in quel turbinoso periodo che andò dal 1821 al 1870.

Ma anche così incomplete le «Memorie» del Consalvi sono una fonte preziosa di informazioni per lo studioso e riescono per tutti di facile e piacevole lettura. Si tratta di una personalità di prim'ordine che ha agito in un momento difficile, di un uomo che ha mostrato un ferreo carattere mentre intorno a lui tutto un mondo sembrava crollare brano a brano.

FRANCESCO VALORI

L'altro D'Annunzio

A MANO A MANO che la critica precisa il valore dell'arte dannunziana anche decade l'interesse per questa, sostituito dall'interesse per l'uomo. Si sa, per esempio, che cos'è *Alcyone* nella storia della poesia non solo italiana; ma chi era Gabriele d'Annunzio e come stava atteggiato di fronte alla vita, in mezzo agli altri uomini?

E' un fatto che a queste domande non rispondono le diverse biografie messe fuori quando il poeta era ancora in vita, perciò scritte sotto il fascino della dannunziana «vita inimitabile»; nè ad esse rispondono le altre, scritte dopo la sua morte, le quali non rendono un maggiore ossequio al dato «uomo», di cui anche D'Annunzio doveva essere provveduto, come tutti. Le biografie sono opera quasi sempre di dannunziani di temperatura molto elevata e presentano un D'Annunzio più o meno paradigmato sugli stessi personaggi dallo scrittore celebrati nei suoi romanzi, i quali non eran fatti dalla sorte per ricevere avvisi di scadenze cambiarie, mentre D'Annunzio li riceveva e ne pativa. Egli ebbe sempre fame di mezzi; ma i suoi biografi, quando non abbiano ignorato quella sua fame, si sono compiaciuti di esibire un D'Annunzio superiore tanto nel dare quanto nell'avere e indifferente di fronte al denaro, del cui valore non sempre pareva rendersi conto.

In realtà, D'Annunzio patì la vita, come l'arte. Matilde Serao, che lo conosceva, parlando dell'artista in uno con l'uomo, avvertì gli amici: «Non date retta alle arie: egli è uno sgobbone». Più che altrove, viveva tra vocabolari di ogni genere; e il suo vero dramma consistette nell'essere uno e nel sembrare un altro: uno dei personaggi dei suoi romanzi. La «Capponcina» messa all'asta fu l'epilogo del suo dramma dibattuto tra l'essere e il parere, che il pettegolezzo del tempo cangiò in commedia di cattivo gusto, e concluse una vita di stenti, che, ignorata dai più, noi troviamo documentata in molte cambiali non ritirate e in più di una lettera.

Circa le cambiali, c'è da osservare che tra gli ordinatori si trova chi, dopo aver tentato, magari con tenacia, di ricuperare l'importo, vedendo che il debitore acquistava fama, smise di sollecitarlo per tenersi la cambiale firmata «Gabriele d'Annunzio»: e, fra Chieti e Pescara, più di una famiglia conserva nel proprio archivio cambiali di D'Annunzio non ritirate, delle quali vanno in giro anche copie fotografiche.

Tra le lettere, una ce n'è che, usi come siamo, a veder D'Annunzio nell'aspetto del solito cliché, è tanto sofferta che, se non fosse per la scrittura, nonchè per le cose e le persone in essa alluse, e che entrarono nella sua vita, si stenterebbe a non credere apocrifa. E' venuta fuori dallo studio legale dell'avv. Porreca morto da qualche tempo; reca la data, senza il luogo, del 30 maggio 1901; si rivolge a un «caro Antonino»: forse Liberi, marito di una sua sorella; vi si dice di Benigno Palmerio, abruzzese e di Guardiagrele, veterinario a Firenze, che curava i suoi cani e i suoi cavalli e vi si discorre del fratello Antonio, che, nel testo, figura tuttavia con la sola iniziale del nome: quello medesimo che, fra tre anni, nella dedica a *La Figlia di Iorio* sarà il «fratello esule».

Dirigeva la banda dei musichieri pescaresi; contrasse debiti avvalendosi anche della firma, imitata, del fratello poeta; per modo che, oggi, resta da vedere se le cambiali conservate, negli archivi familiari di cui s'è detto, siano tutte di Gabriele e non anche di Antonio. Un giorno, emigrò negli Stati Uniti, dove, a sentire i conterranei rimpatriati, cercò di dare a intendere di avere emigrato per colpa di Gabriele, le cui grandezzate avrebbero disperso il patrimonio dei D'Annunzio. La voce ebbe corso anche tra noi: e, ancora oggi, c'è chi la riecheggia. Ma la lettera, pur senza proposito, regola proprio la questione patrimoniale. Parenti stretti e amici intimi, dei quali il cognato Antonino si faceva interprete, sollecitando il poeta ad intervenire, con i suoi mezzi, al salvataggio del piccolo patrimonio. Evidentemente, dànno credito alle curiose cronache delle quali è fertile la vita dannunziana. Il poeta risponde enumerando le poche cose che possiede e che non bastano allo scopo; nè, dichiara, può ricorrere a prestiti, poichè — strano, tuttavia vero — mentre il fratello riesce, con la sua firma falsificata, a procurarsi denaro, egli, con la sua firma autentica, non gode credito. E lamenta: «Io *sudo* il mio pane». A Ravenna, ha preso la febbre. Si vuole, egli chiede, un certificato medico perchè sia creduto? Non può lavorare; e l'amico Tenneroni aspetta da un mese il denaro necessario al mantenimento del figlio Mario. Soggiunge: «Se, oggi, questo male che ho, mi rendesse inabile, morirei nella miseria». «Vivo» insiste «cotidianamente di credito». «Dai miei editori» confida «non posso più avere un centesimo». Se vive di credito, nemmeno può, col credito, correre al soccorso. Ammette: «Soltanto nel mio lavoro è la speranza». Quale?

Non certo di poter salvare la «vecchia casa di oscuri ricordi»: sulla quale, e su pochi altri beni, grava un debito di oltre sessantamila lire. Oggi, un debito tale fa ridere; allora, faceva disperare: sicchè D'Annunzio si chiede: «Perchè ostinarsi a salvare quel che non è salvabile?» «Tutti i nostri sforzi» dice «mirano a nutrire questo cancro enorme, che divorerà noi stessi». I proventi del suo lavoro non bastano per soddisfare i suoi bisogni. Antongini, ne *La vita segreta*, noterà che il figlio Mario, giudicando anche lui dal numero delle cravatte paterne e dai cani e dai cavalli, rimproverava il padre di curarsi solo di sè. Invece, il padre (ma non lo dice il biografo; lo dice D'Annunzio stesso) vive «angustie angosciose». Nel tentativo di convertire alla propria persuasione gli altri, ragiona: «Ormai la famiglia è distrutta. Con la partenza di A., la mamma è rimasta sola nella vecchia casa dove tanto abbiamo sofferto. Per vivere, è necessario rinnovare l'aria». Non palpita in queste parole il ricordo della poesia di Domenico Gnoli? Si dispera: «Oh se potessi lavorare in pace...» Come se s'impietosisse di sè medesimo, dice: «Passo le ore reggendomi con le mani le tempie che mi martellano». Deluso, si rammarica: «E pure avevo adunato dentro di me tutto un mondo di poesia, che ora è disperso». Scrive di furia, con un controllo allentato, sicchè vien fuori «sequesti» invece di «sequestri»; e, talvolta, per dare chiarezza a un passo che minaccia di non averne, apre e chiude una parentesi nel mezzo di un inciso, come in questo esempio: «Potrei — per salvare (e, ahimè, non basterebbe) una vecchia casa di oscuri ricordi — dare queste poche cose...» Ed è chiaro che la lettera reca l'ansia e l'angoscia di un D'Annunzio ancora da conoscere, la cui vita non ancora è «inimitabile».

AL KOR

Battaglia contro la tubercolosi

Il Consorzio triestino sta per iniziare la sua XIVa campagna - Tangibili risultati raggiunti nel 1950

LE CAMPAGNE antitubercolari hanno non soltanto una finalità economico-assistenziale, ma morale ed educativa; sono l'espressione della solidarietà umana e della comprensione verso i sofferenti poveri. La tubercolosi, oltre ad essere un problema medico-sociale, è anche un problema economico, ed è perciò che tutte le forze devono convergere sulla lotta contro questa endemia sociale che ancora miete molte vite umane.

Il 1950 segnò nella nostra città una discesa della mortalità per tubercolosi rispetto agli anni precedenti. Infatti, vediamo che nel dodicennio 1928-1939 la mortalità media era del 2,09 per mille, nel 1948 la mortalità scendeva all'1,30 per mille, nel 1949 all'1,17 per mille per arrivare al confortante quoziente dell'1,1 per mille nel 1950. Questa incoraggiante situazione deve essere attribuita ad un complesso di fattori favorevoli, ambientali ed assistenziali ed in modo particolare all'attività profilattica svolta dal Consorzio antitubercolare, all'attività curativa dell'I.N.P.S., al controllo costante delle collettività nei dispensari antitubercolari e mediante la schermografia delle masse, al migliorato tono della vita della popolazione, ai progressi terapeutici antitubercolari, agli antibiotici ed alla chirurgia polmonare, ed anche al largo e tempestivo ricovero dei malati nei vari luoghi di cura.

La discesa della mortalità per tubercolosi non va, logicamente, di pari passo con quella della morbilità; questa infatti è in lieve aumento. Le unità che prima rafforzavano i ruoli della mortalità, sono passate nei quozienti della morbilità (malattia) con la differenza che questa morbilità si tramuta in molte e definitive guarigioni sì da formare un buon equilibrio.

Il Consorzio antitubercolare ha esplicato e tuttora esplica veramente una grande attività profilattica, penetra in tutti i settori della vita cittadina, specialmente per quanto riguarda la difesa dell'infanzia e della puerizia. Possiamo dire che il Consorzio, con i suoi cinque dispensari antitubercolari (via S. Marco, via Udine, via Canova, via Pondares e Muggia), con il Centro schermografico, con i suoi 11 medici specialisti e le 16 assistenti sanitarie, col solerte personale amministrativo e con il personale ausiliario, controlla tutta la popolazione del territorio triestino. Fra breve in via Pondares, nel II piano della palazzina Modiano, entrerà in efficienza un dispensario antitubercolare per bambini da 0 a 12 anni, non solo per decongestionare gli altri dispensari, ma per tenere lontani il più possibile i bambini da eventuali contagi.

Il refettorio antitubercolare di via Pondares, la scuola all'aperto ed il Preventorio Villa Sartorio (che fra breve porterà i posti letto da 35 a 70) pur essendo gestiti dalla Provincia, sono istituzioni in funzione di profilassi antitubercolare, organizzati e controllati dal Consorzio. Inoltre il Consorzio assiste con pacchi alimentari tutti i malati poveri in attesa di ricovero o che per altre cause hanno bisogno di una migliorata alimentazione.

[illegible]

L'abilitazione nautica all'Istituto «Duca di Genova»

[illegible]

... lizza Carlo, Schiavon Dario, Vittor Marino.

Sezione B: Bacichi Guido, Castagnaro Giuseppe, Cremeni Silvio, Deschi Paolo, Marin Alfideo, Mastrociani Nevio, Murnig Paolo, Passeri Franco, Petronio Antonio, Piccini Corrado, Privileggi Bruno, Tremolini Luigi.

Esterni: Carneri Sergio, Iacomino Francesco.

Specializzazione macchinisti: Zorzet Franco; esterni: Marsilli Claudio, Richetti Gino, Vitali Renato.

Specializzazione costruttori: D'Ambrosi Fulvio, Lugli Paolo; esterni: Bedalo Sergio, Sferza Paolo.

NAVI IN PORTO

[illegible]

PROSSIMI MOVIMENTI

[illegible]

NAVI IN ARRIVO

[illegible]

Patriottica cerimonia a Sirmione

Il nome di «Giulia» al bronzo della gloria

CALOROSE ACCOGLIENZE AI RAPPRESENTANTI DI TRIESTE, GORIZIA E TRENTO

Sirmione, l'incantevole penisola cantata tante volte dai poeti, con un gesto di squisito amore patrio ha voluto onorare i propri Caduti e quelli di tutta Italia, con la fusione di una campana di bronzo, opera dello scultore bresciano Angelo Righetti. Ideatore e realizzatore di questa nobile iniziativa è stato il segretario del comune, dott. Lorenzo Ronchi, il quale riuscì a raccogliere i fondi necessari per condurre a termine il progetto, animato in ciò dal Sindaco di Sirmione padre di una Medaglia d'oro, Luigi Cenzi, dal Presidente del Comitato d'onore comm. Giacomo Gnutti, pure padre di una Medaglia d'oro, e dal dott. Mario Migliorati, volontario di guerra, presidente del Comitato promotore.

Alla cerimonia, oltre a tutte le autorità della provincia di Brescia e ai parlamentari del luogo, erano stati invitati i Comuni di Trieste, Gorizia e Trento, con i gonfaloni Medaglia d'oro delle città. Gorizia ha partecipato alla solenne cerimonia di Sirmione con il suo Sindaco dott. Bernardis, ch'era accompagnato dagli assessori dott. Poterzio e dott. Di Giannantonio. Trieste era rappresentata dall'assessore dott. Venier, e Trento dal proprio Sindaco. Particolari accoglienze hanno avuto i rappresentanti di Trieste, Gorizia e Trento specie quando i gonfaloni, seguiti dai rappresentanti dei comuni, sono sfilati per le vie della cittadina per recarsi sulla piazza centrale, ove ha avuto luogo la benedizione della campana. I rappresentanti di Trieste e di Gorizia sono stati pregati dal Sindaco di Sirmione di dare il nome al sacro bronzo, ed i rappresentanti giuliani hanno suggerito quello di Giulia. Fra i vari discorsi che sono seguiti alla cerimonia della benedizione, hanno suscitato particolare entusiasmo quello tenuto dal generale Sandro Piazzoni, comandante, durante la grande guerra, della brigata «Lupi di Toscana», e quello dell'assessore di Trieste Venier, [illegible]

Convegno a Gorizia dei lavoratori alimentaristi

In occasione della Festa della Vittoria, il 4 novembre, si terrà a Gorizia il I Convegno dei lavoratori alimentaristi della C.C.d.L. In tale occasione le operaie del Pastificio Triestino offriranno al segretario la bandiera della Federazione. La manifestazione raccoglierà i delegati di tutte le fabbriche alimentari di Trieste, e troverà presente il segretario nazionale della Federazione. I convenuti si recheranno poi a Redipuglia a rendere omaggio ai Caduti.

I diplomati al «G. R. Carli»

[illegible]

COME I DUE LADRI s'impadronirono della 1400

[illegible]

Costituita l'Associazione triveneta dei laboratori

IL TRIESTINO DOTT. CESARE ZACCHI NOMINATO PRESIDENTE

In una riunione tenutasi domenica scorsa presso l'Università di Padova, a cui hanno partecipato i medici addetti ai laboratori provinciali d'igiene e profilassi delle Tre Venezie, è stata costituita l'Associazione triveneta dei laboratori, sotto l'egida dell'Istituto d'igiene dell'Università di Padova.

[illegible]

Riammessi in servizio quattro funzionari della P.C.

[illegible]

Il varo dell'«Europa»

Il progressivo realizzarsi della nostra ricostruzione marinara ha avuto ieri alla Spezia una nuova tappa: dagli scali del Cantiere Ansaldo del Muggiano, è scesa in mare la nuova motonave «Europa» del Lloyd Triestino, destinata alle linee del Sud Africa.

Erano presenti al varo il Ministro Cappa e il direttore generale della Marina Mercantile comm. Mosti, il presidente della Finmare amm. Farina, l'avv. Bruno Forti presidente del Lloyd Triestino, il cap. Guido Cosulich direttore generale e il gr. uff. Giuseppe Zuccoli condirettore della Società, il Sindaco di Trieste, le autorità civili e militari della provincia, e una fitta folla festante. Madrina della nuova unità, è stata la signora Carmen Cosulich, consorte del direttore generale della società armatrice.

Nel corso di una colazione offerta dalla Direzione del Cantiere, hanno parlato l'avv. De Barbieri presidente dell'Ansaldo, l'avv. Forti presidente del Lloyd Triestino e il Ministro Cappa, il quale ha sottolineato l'azione del Governo, volta a un sempre maggiore potenziamento del tonnellaggio della Marina mercantile, di cui la nuova unità, unitamente a quella che sarà varata domenica prossima a Trieste, rappresenta un effettivo contributo. Dopo aver trattato dei problemi marinari, il Ministro ha espresso al Sindaco di Trieste la solidarietà del Governo verso la nostra città, ed ha quindi rivolto un caloroso saluto alle maestranze che hanno contribuito alla costruzione della bella nave.

UN CONVEGNO DELLE SEZIONI ISONTINE DELLA L. N.

NEANCHE UN PALMO DI TERRA GIULIA dev'essere più ceduto allo straniero

[illegible]

... cedere neanche un palmo delle terre giulie che per il nefasto «Diktat» formano il cosiddetto Territorio Libero e che deve essere nel suo complesso — senza ulteriori mutilazioni — ridato alla Madrepatria; ricordano che se si vuole parlare di linea etnica, lo si deve fare soltanto perchè nè slavi siano soggetti all'Italia, nè italiani alla Jugoslavia, il che può avvenire esigendo nella revisione del Trattato la restituzione all'Italia di Fiume, Zara, Pola, Parenzo e tutte le altre borgate italianissime attribuite allo straniero; riaffermano la loro solidarietà con le genti istriane così duramente provate, auspicando prossimo il giorno della loro Redenzione — Lega Nazionale».

Si è dato quindi svolgimento ai lavori del convegno. Il consigliere Battaglia ha fatto una ampia relazione, e quasi tutti i delegati hanno interloquito. Il convegno si è svolto in un'atmosfera di franca collaborazione e di schietto entusiasmo patriottico.

[illegible] ... per ritornare dopo un'oretta. Il giovanotto lasciava l'automezzo dove l'aveva trovato, dimenticandosi però di chiudere le portiere, e della sua distrazione hanno approfittato i ladri per giocare il brutto tiro allo Ziz, il quale ha subito un danno di 25 mila lire.

Lite in famiglia

Iersera, alle 22.30, è stato accolto all'ospedale in osservazione il macchinista Carlo De Gregorio, di 50 anni, abitante in via dei Soncini 36, il quale presentava ferite lacero contuse al sopracciglio destro, contusioni escoriate al naso, al padiglione dell'orecchio sinistro e alle labbra. Il De Gregorio, che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, ha narrato di essere stato percosso dal genero, Aldo Sartori, abitante in via del Toro 18, con il quale aveva trovato da dire per motivi familiari.

Oggetti rinvenuti sui tram

Elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture auto-filo-tranviarie nello scorso mese di settembre: Documenti a nome di: Kasca in Borghese Maria, Petronio Stelia, Cason Mario, Lenna Pietro, Bianchi Aquilotto; 5 penne stilografiche; 3 matite automatiche; 9 paia occhiali sole; 3 paia occhiali lenti; 2 portachiavi; 1 orologio; 1 vetro orologio; 2 borse rete; 4 borse pelle; 1 borsa tela; 4 ombrelli donna; 3 fodere ombrello; 1 portasigarette; 3 accendisigari; 6 portamonete; 3 portafogli; 4 paia guanti filo; 3 fazzoletti; 1 cappello; 1 spilla; 2 sacchi juta; 1 vaso alluminio; 1 orecchino; 1 braccialetto; 1 paio guanti pelle; 1 pezzo tela cerata; 1 pettine; 1 rosario; 1 collana; 1 anello; 1 disegno; 1 fodera; 1 pacco contenente indumenti; 1 borsa contenente indumenti.

L'abile colpetto di due giovani mariuoli

Di un furto con destrezza, perpetrato da due ragazzi, è rimasta vittima ieri Maria Cipollat in Basaldella, di 75 anni, abitante in via dei Giuliani 34, titolare della edicola di giornali che funziona all'angolo di largo Ascanio Canal con via San Giusto. Intorno alle 13, all'edicola s'avvicinavano due adolescenti, uno sui 14 e l'altro sui 15 anni, i quali chiedevano alla Cipollat una rivista ch'era in mostra all'esterno della piccola costruzione. Per accontentare i due giovanissimi clienti, la donna usciva, s'avvicinava alla parete sulla quale spiccava il periodico, e mentr'ella lo stava staccando sotto gli occhi curiosi di uno dei due, l'altro penetrava nella edicola [illegible]

La morte d'un patriota

Ieri pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del compianto avv. Petrisso nob. de Petris, deceduto per improvviso attacco cardiaco. Petrisso de Petris, d'origine chersina, era da sei anni esule a Trieste, dov'era riparato subito dopo le tristi vicende del maggio 1945. Fu patriota esemplare, volontario in A. O.; appartenne a una delle più illustri famiglie patrizie istriane, residente dapprima a Cherso e poi trasferitasi a Capodistria. Frequentò il Ginnasio Liceo capodistriano e seguì fin da giovane tutte le vicende politiche e nazionali, partecipandovi attivamente.

Ai funerali sono intervenute molte rappresentanze istriane e triestine, tra cui l'Ordine degli Avvocati, la Lega Nazionale, di cui lo scomparso era consigliere, nonchè una moltitudine di amici ed esuli. Il corteo ha sostato in piazza ex Impero, dove, a nome della Lega Nazionale, il colonnello Piero Zoppolato ha pronunciato una breve orazione funebre. La salma è stata quindi fatta proseguire per il cimitero di S. Anna.

Alla vedova dott. de Petris-Sessa, ai figli, alle sorelle ed ai parenti, esprimiamo i sensi della nostra partecipazione.

Ufficiali americani in visita al Municipio

Ieri nel pomeriggio si sono recati in visita di cortesia, al Municipio, il comandante Richard Hardy Mc Elligott dell'U.S.S. C.P. «Cecil» accompagnato da altri ufficiali. In assenza del Sindaco sono stati ricevuti dal Prosindaco ing. Visintin, che ha porto loro il benvenuto della città, intrattenendoli poi in cordiali colloqui. Il Prosindaco restituirà domani pomeriggio la visita a bordo della nave «Cecil».

● I rastrellatori nella giornata di ieri hanno effettuato una lunga bonifica a bordo della liberty «William Palmer» ormeggiata al cantiere Blessi di San Sabba, da dove una squadra ha rimosso 104 proiettili da 75 mm., che pesano oltre otto quintali. I lavori proseguiranno in questi giorni. Pure ieri i rastrellatori si sono recati all'ILVA, da dove hanno rimosso tre quintali di proiettili di vario tipo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Elisa de Schiller da Maria Reis Mariotti 500 pro E.C.A.; da Paola e prof. Eugenio Paulin 1000 pro Scuola-convitto Osped. Magg.; da Ernestina e Gisella de Leitner 1000 pro chiesa via Giustinelli.

In memoria della Principessa Zina Hohenlohe dalla famiglia avv. Pieri 1000 pro Alpina d. Giulie (Fondo A. Suringar); dal fioraio Giuseppe Carli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Belleli, nel II anniv., da N. N. 500 pro Cimitero israelitico.

In memoria di Elia Massi da Berta Spagnoli 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Deluchi 500 pro E.C.A.

In memoria di Emma Goos da Olga Goos 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Olga Rosso da Olga Goos 500 pro Centro tumori.

In memoria di Aristide Crovetto dalla II A Ist. «F. Petrarca» 2400 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Marino Zannier, nel II anniv., dalla mamma, papà e Giulli 1500 pro Osped. inf. (lettino suo nome) e 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Amalia ved. Vidorno, nel XIX anniv., dalla figlia Bruna 300 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Giorgio Bartole dagli zii e cugini 6000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Aulino Devidè, nel III anniv., dal fioraio Giuseppe Carli 1000 pro Osped. inf., 1000 pro Post-sanatoriale e 1000 pro Assoc. naz. granatieri.

In memoria della loro figlia Anita, nell'anniv., dai genitori Giulia e Vittorio cap. Bonetti 500 pro Ist. Rittmeyer.

In un triste anniversario ricordando i propri genitori da Maria Sicheri 2000 pro Scuola Stuparich.

Dagli alunni della Scuola media già annessa all'Ist. Nautico 7000 pro Fondo prof. Antonio Rado dell'Istituto stesso.

Da Oscar Pirona per uno spiacevole incidente 1000 pro Vill. del Fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6150 (6100), Generali 6200 (6190), Ras 1820 (1810), Bastogi 1470 (1448), Cantoni 16500 (16350), Olcese 3930 (3880), Linif. e Canap. 1285 (1277), Coton. Meric. 1230 (1176), Rossi 12425 (12400), Fisac 422 (420), Fibre 3110 (3150), Snia 2525 (2475), Finsider 496 (489), Ilva 218 (210.50), Catini 894 (891), Ansaldo 180 (188), Breda 46.25 (42), Fiat 477.50 (473), Sade 895 (893), Edison 1873 (1866), Valdarno 3390 (3348), Sarda 2180 (2180), Esticino 920 (908), Seso 2080 (2065), Sip 1158 (1161), Vizzola 2180 (2190), Meridelettrica 900 (896.50), Terni 220 (216.50), Stet 2300 (—), Distill. Ital. 2600 (2530), Eridania 13590 (13205), Anic 185 (183.50), Gas 22.25 (20.25), Burgo 5115 (5065), Pirelli Ital. 953 (944), Pirelli e C. 935 (936).

TRIESTE

Generali 6200 (—), Assicuratrice 745 (—), Ras 1805 (—), Tripcovich 7500 (—), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina 8500, marengo 6750, unitaria 1590, dollaro 695, svizzero 161.

STA PER ESSERE FATTA PIENA LUCE SUL DECAPITATO DI ZAULE

Dopo la sensazionale evasione il Crismani riparò in Zona B

Ieri l'uomo sospettato di parricidio e di altri crimini è stato consegnato alla Polizia Civile al varco di Albaro Vescovà

Mario Crismani, sul quale grava il sospetto di parricidio, è stato acciuffato. Dopo la notizia della sua clamorosa evasione dalle celle di sicurezza della Centrale di Polizia, da noi data in esclusiva, nessuno aveva parlato più di lui. Nessuna notizia ufficiale era stata diramata sull'episodio e, per vederci chiaro, abbiamo voluto condurre una scrupolosa inchiesta che, purtroppo, si deve basare soltanto sui «si dice».

Chi è, anzitutto, il Crismani? Dalla sua carta d'identità egli risulta essere figlio di Andrea (manca, è ovvio, il certificato di morte del padre) e di Anna Ivancich, nato a Villa Decani il 16 dicembre del 1913, coniugato (il matrimonio è stato celebrato nel suo paese natale il 15 settembre del 1939) con Maria Sacchi, abitante in via del Ponticello n. 9. Ma la gente di Servola sa poco o nulla dei suoi trascorsi, in quanto il Crismani risiede da tre o quattro anni nella borgata. «Prima» (e nell'avverbio sta forse la spiegazione di molte cose) egli abitava a Zaule, in una delle casette nei pressi della curva dello stradone d'Aquilinia, nella zona dell'ex fabbrica Gaslini. Venduta la casa isolata nel verde della campagna, egli comperò il piccolo edificio di via del Ponticello, dove abitava sino a qualche settimana fa assieme alla moglie e i loro due figli, Claudio, di 9 anni, e Alda, di 7 anni o giù di lì. Lavorava da qualche parte ma nessuno sa precisare dove, mentre la gente è informata che i suoi due fratelli (uno dovrebbe essergli fratellastro) sono occupati; il maggiore è cameriere marittimo e l'altro presta la sua opera in una azienda cittadina.

Ma, sebbene così poco conosciuto, la sua fama a Servola non doveva essere proprio delle migliori, se più d'uno, parlando di lui, non ha esitato a qualificarlo come «un brutto soggetto». Questa, la sua vita esteriore; e da ciò è difficile rendersi conto come si sia giunti a formulare contro di lui la gravissima accusa di parricidio, di omicidio premeditato nella persona del Buongiorno e del tentato omicidio di un terzo individuo. Tre o quattro anni fa, dicevamo, il Crismani trasferì i suoi lari in via del Ponticello n. 9, in una casetta cui si accede attraverso il verde corridoio formato dai tralci di un rampicante, e quasi nascosta dalla rastrelliera azzurra del cancelletto di legno. In fondo, dove dovrebbe stendersi l'aia, si notano solo due carriole rovesciate su uno strato di malta ormai secca. Abbiamo chiesto notizie a qualche vicino di casa, ma nessuno ha saputo o voluto dir nulla. Qualcuno degli abitanti di Zaule sapeva evidentemente qualcosa, aveva esternato dei dubbi sulla misteriosa e improvvisa scomparsa del padre, e forse esternò all'autorità inquirente i suoi sospetti. Così il Crismani fu fermato, e, in seguito al provvedimento di polizia adottato nei suoi confronti, la Polizia interrogò numerose persone, tra le quali i suoi familiari.

L'involontaria accusa contro il fermato — secondo quanto si dice — sarebbe stata scandita dal figlio del Crismani. Il ragazzo, ignaro di troppe cose, avrebbe narrato di avere udito un giorno il padre bisticciare col nonno davanti alla porta della casetta di Zaule; il mattino successivo, avrebbe notato sulla breve massicciata che conduce nell'alloggio alcune macchie di sangue. Ne avrebbe chiesto spiegazioni al genitore, il quale le avrebbe attribuite a un maiale macellato la sera innanzi. La vicinanza della casa del Crismani con quella abitata sino a qualche anno fa dalla famiglia Buongiorno, deve avere fatto sorgere nella Polizia il sospetto che il fermato non fosse estraneo anche a quel fosco fatto di sangue. Una domenica del settembre 1946, il Buongiorno fu freddato sulla soglia di casa da uno sconosciuto che aveva infilato la canna di un moschetto tra la palizzata che recintava la casa. La moglie della vittima — poco tempo dopo si trasferì assieme ai figli nel paese natale del marito, dove le nacque l'ultimo figlio — narrò allora alla Polizia che, sovente, negli ultimi tempi, tanto lei che il suo infelice marito avevano udito sospetti rumori intorno alla loro abitazione. Evidentemente, l'assassino stava studiando il suo criminoso disegno.

Le indagini stavano sviluppandosi (prima di formulare contro il Crismani le due terribili accuse la Polizia doveva suffragarle con inequivocabili dati di fatto), quando il Crismani è evaso dalla guardina. La sua romanzesca fuga è avvenuta intorno alle 12.30 del 12 corrente. A quell'ora, il detenuto avrebbe bussato alla porta della cella, chiedendo all'unica guardia di servizio (era l'ora del pranzo e il grosso dei funzionari era rincasato) di condurlo al gabinetto. L'agente preposto alle celle, il vecchio Sardiello quasi settantenne, avrebbe fatto scorrere il catenaccio per esaudire il desiderio dell'uomo affidato alla sua vigilanza. Ma, appena giunto sulla porta, il Crismani si sarebbe avventato come una iena contro il vecchio funzionario, sferrandogli un pugno da stenderlo al suolo. Poi si sarebbe chinato su di lui e, afferratogli il collo con le mani, gli avrebbe soffiato sul volto, livido e minaccioso, un ordine che non ammetteva trasgressioni: «Zitto o ti strozzo». Il silenzio del severo edificio convinse l'evaso che era giunto il momento di giocare la carta estrema, e così, con un balzo, egli avrebbe raggiunto la porta che si apre sulla via Machiavelli (dicono che era chiusa soltanto con la maniglia) attraverso la quale avrebbe guadagnato la strada. Era libero, finalmente libero, e rapidissimamente riuscì ad eclissarsi.

Scoperta l'evasione, furono diramati fonogrammi urgentissimi a tutti i posti di Polizia, ma soltanto ieri è giunta la definitiva schiarita sulla drammatica vicenda. Come già riferito, lo stesso giorno dell'evasione il Crismani sarebbe stato visto da due motociclisti della Sezione Traffico mentre percorreva la via Flavia. Poichè i poliziotti erano stati informati delle sue caratteristiche fisiche, fermarono le motociclette e gli si avvicinarono, chiedendogli i documenti. Lo sconosciuto disse di esserne privo, soggiungendo che abitava in quei pressi e che poteva andarli subito a prendere. Ma, mentre spiegava il suo abbastanza credibile alibi, meditava la seconda fuga, e, difatti, con un salto superava il fossato, disperdendosi per la campagna. Gli agenti lo avrebbero inseguito, ma senza fortuna. La stessa notte, guardie con cani poliziotti hanno effettuato una lunga e minuziosa battuta nella zona, mentre altri agenti — la gente di Servola li vide — piantonarono tutta la via Ponticello.

Ma il Crismani era già lontano: incurante di certe vecchie «grane» avute coi partigiani, era riparato in Zona B dove, sembra, sabato scorso sia stato acciuffato. I titini segnalarono il suo fermo a Trieste, da dove è stato risposto che si trattava di persona sospetta di parricidio, e così le autorità jugoslave hanno deciso di estradarlo. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, e una persona che dalle 16 alle 17 sostava ad Albaro Vescovà, ha veduto a quell'ora il Crismani varcare il blocco, sotto debita scorta. L'evaso è stato caricato su una «Morris», che si è avviata velocemente al carcere del Coroneo. La magistratura ha già avuto gli atti per il processo istruttorio. Ma il Crismani non è la sola persona privata della libertà per il fosco crimine: una quindicina di giorni fa, pure sua moglie è stata fermata, e così un fratello della donna, che risiedeva nei pressi di Ospo. Pare che il Crismani non sia reo confesso, mentre sua moglie e il cognato dovrebbero ignorare gli esatti termini del sospettato parricidio. Uno dei due avrebbe saputo che, la sera prima della scomparsa del vecchio Andrea, il Crismani avrebbe avuto un furioso alterco con lui: dovrebbe averlo ucciso a bastonate e, per far perdere le tracce del delitto, avrebbe scaraventato la salma nel famoso pozzo che allora egli aveva in affitto. Il delitto sarebbe avvenuto nel 1948. Il cognato attualmente fermato viveva allora con il Crismani e sua moglie; ma nè egli nè la donna sanno riferire sul delitto qualcosa di preciso. La gente del luogo tremava, immaginava qualcosa di losco e qualcuno sospettava addirittura che l'infelice vecchio fosse stato sepolto nella cantina dei Crismani. Il giorno in cui i miseri resti furono rinvenuti, la gente tirò un sospiro di sollievo. Alcune persone riferiscono che il Crismani ha al suo attivo poco edificanti episodi che risalgono al periodo partigiano, e che allora si sarebbe guadagnato, non certo per atti di valore, il sinistro nomignolo di «boia».

SIGNIFICATIVI RILIEVI A PARIGI IN MARGINE ALLA POLEMICA CON L'URSS

SORVOLATI DALLA STAMPA RUSSA i «complimenti» di Molotov a Hitler

Nella pubblicazione della nota francese i giornali di Mosca hanno saltato i capoversi che si riferivano al patto del Cremlino con i nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Nel dialogo franco-russo, iniziato dal Cremlino con una nota dell'11 settembre scorso relativa all'Esercito europeo e al piano Schuman, alla quale ha fatto seguito una nota francese del 26 settembre e una seconda nota del 19 ottobre, un posto importante ha la polemica relativa alle origini e alle responsabilità della seconda guerra mondiale.

Il Cremlino, nel suo documento dell'11 settembre, accusava la politica seguita dalla Francia nel 1938 e nel 1939 di aver favorito l'aggressione nazista. Parigi, nella sua risposta del 26 settembre, dedicava a questo capitolo retrospettivo un buon terzo del suo testo. Il Governo francese, dopo aver osservato che la presentazione russa degli avvenimenti che condussero alla seconda guerra mondiale era sorprendente, citava alcuni passi del discorso tenuto il 31 ottobre 1939 da Molotov, allora Ministro degli Esteri sovietico, davanti alla 5.a sessione straordinaria del Soviet supremo dell'URSS. Molotov dichiarò allora che «non solo era assurdo, ma criminale condurre una guerra come questa, per distruggere l'hitlerismo sotto la falsa bandiera della lotta per la democrazia» e che l'URSS «aveva sempre ritenuto che una Germania forte era la condizione indispensabile allo stabilimento di una pace durevole in Europa».

Queste citazioni, che sottolineano le gravi responsabilità dell'URSS nello scoppio della seconda guerra mondiale, hanno [illegible] il Governo e la propaganda sovietica. La prova evidente di ciò la si trova nella stampa russa [illegible]. Il Governo francese [illegible] i «complimenti» di Molotov a Hitler. [illegible]

È chiaro che il Governo russo non vuole ricordare al pubblico sovietico la posizione che l'URSS ha avuto [illegible] e si preparava a [illegible] le democrazie occidentali. Così, negli ambienti ufficiali francesi si insiste sulla gravità dell'atteggiamento russo e delle parole pronunciate il 31 ottobre 1939 da Molotov. Un largo estratto di quel discorso è stato diffuso fra i giornalisti e gli uomini politici francesi. Il discorso venne riprodotto integralmente nelle «Izvestia» del 1o novembre 1939. Lo stesso Molotov giustificò l'azione tedesca contro la Polonia, [illegible] aborto del trattato di Versailles, che viveva grazie all'asservimento dei popoli non-polacchi.

Quindi il Ministro sovietico richiamò l'attenzione sul significato delle dizioni di aggressione e di aggressore, che a suo dire non avevano più, nell'ottobre 1939, lo stesso significato che qualche mese prima. Per Molotov, erano la Francia e l'Inghilterra che facevano la guerra degli aggressori, mentre la Germania si trovava nella situazione di uno Stato che aspira a una fine rapida della guerra e alla pace. Francia e Inghilterra si erano erette a sedicenti campioni dei diritti democratici, scatenando così una guerra ideologica tipo medioevale. «Non è forse vero che [illegible] tempi medioevali, quando [illegible] delle guerre di religione, di superstizione, [illegible] le classi dirigenti di Francia e di Gran Bretagna?».

Questo affermava Molotov, mentre i paesi liberi si battevano contro la Germania nazista. L'URSS, secondo le stesse parole di Molotov, non si preoccupava [illegible] dei diritti dei popoli, ma soltanto di mantenere le condizioni favorevoli allo sviluppo delle relazioni economiche germano-sovietiche.

Da queste citazioni si comprende molto bene come oggi il Governo russo non abbia alcun interesse di ricordare il discorso di Molotov del 31 ottobre 1939 [illegible]. Il Quai d'Orsay non ha tenuto ancora una decisione sul seguito da dare alla nota sovietica del 19 ottobre. Ma sembra che Parigi non intenda proseguire oltre questo dialogo di sordi con il Cremlino. Le responsabilità della seconda guerra mondiale, si afferma nella capitale francese, sono troppo note e documentate, perchè valga la pena di continuare una polemica con un avversario la cui buona fede può essere facilmente messa in dubbio.

BRUNO ROMANI

I lavori alla Camera

Approvato il bilancio del commercio estero

Roma, 22

A Montecitorio nella sola giornata di oggi è stato discusso ed approvato un bilancio ed iniziato il dibattito su di un altro. Era di turno il Commercio con l'Estero, su cui hanno parlato soltanto due oppositori, Riccardo LOMBARDI ed ASSENNATO. Il relatore MANUEL-GISMONDI ha posto in rilievo la diminuzione del deficit della bilancia commerciale italiana. Il Ministro LA MALFA ha quindi fatto un'ampia disamina dei problemi del suo dicastero, sostenendo anzitutto la necessità di una riforma strutturale del Ministero per il Commercio con l'Estero per rendere più efficace il controllo sulle operazioni valutarie. [illegible] i provvedimenti di emergenza che il Governo ha già adottato per rendere impossibili le evasioni di valuta.

In proposito ha sottolineato che le indagini sulle evasioni avvenute sono condotte con rigore da una commissione di giudici, presieduta da un consigliere di Stato. Sono state finora denunciate quarantacinque ditte che hanno compiuto trasferimenti per otto miliardi. [illegible] Le indagini proseguono per accertare eventuali nuove responsabilità e per identificare i finanziatori.

Circa gli aiuti americani La Malfa ha contestato che essi rappresentino un peso per la economia italiana. [illegible] esaurita.

IL MINISTRO CAPPA CON LA MADRINA SIGNORA CARMEN COSULICH AL VARO DELLA MOTONAVE «EUROPA» DEL LLOYD TRIESTINO A LA SPEZIA. LA BENEDIZIONE ALLA NUOVA UNITA' MERCANTILE ITALIANA E' STATA IMPARTITA DA MONSIGNOR STELLA

LA DECISIONE DELLA CORTE DI BOLOGNA SFAVOREVOLE ALL'EX DIPLOMATICO

Negata la libertà provvisoria chiesta dalla Difesa per Ettore Grande

Lettura di deposizioni scritte e documenti segreti del Ministero degli Esteri

Bologna, 22

La Corte ha respinto stamane la richiesta di libertà provvisoria presentata per la seconda volta dall'inizio del processo dai difensori di Grande. Aprendo la seduta alle 9.30 il comm. Gervasio annuncia lo arrivo dei fascicoli della Cassazione. Potrà essere quindi discussa la questione della scarcerazione o meno dell'imputato, delicata ed importante non solo ai fini del processo ma perchè involge l'intera concezione giuridica del rinvio e dei gradi dell'appello dopo la nuova legge dell'aprile 1951.

Parlando per primo, il P.G. comm. De Paolis, che viene in sostanza a interpretare, con la propria tesi, la linea di condotta della Magistratura, sostiene non vero il principio della Difesa secondo cui con la devoluzione del giudizio di rinvio al giudice di secondo grado, questi diviene automaticamente giudice di appello. La legge 20 aprile 1951 non dice affatto che si debbono applicare le norme d'appello, si deve anzi continuare nel corso normale con un'unica deroga, concessa all'imputato e «negoziabile in giudizio», di rinunciare al «judicium rescidens». In seguito dunque alla cassazione della Corte di Novara (che prevedeva, con la sua assolutoria, la scarcerazione dell'imputato) vengono a rivivere le norme del giudice istruttore per cui l'imputato deve comparire in stato d'arresto.

Nel rispondere, il prof. Delitala cita la dottrina contraria alla tesi di De Paolis. «Chiedo la scarcerazione di Ettore Grande — egli dice — perchè debbo rilevare che con la precedente ordinanza del gennaio '49, respingendo analoga istanza, questa Corte ha malamente valutato la natura della «sentenza di cassazione con rinvio».

«La sentenza di Novara non è caduta nel nulla — conclude — come sostiene il Pubblico Ministero. Essa è annullata solo nel senso che non è più di ostacolo ad un nuovo riesame. Fino che però non viene sostituita da una nuova pronunzia, i suoi effetti (in questo caso: libertà per Ettore Grande) continuano ad avere efficacia. Debbo pertanto riproporvi la mia precedente richiesta e chiedervi la libertà provvisoria dell'imputato».

Con grande attenzione è ascoltata dal pubblico all'entrata della Corte dalla camera di consiglio, dopo un'ora di permanenza, la lettura dell'ordinanza che nega, in accoglimento alla tesi del P.M., la libertà provvisoria di Ettore Grande.

Sono le 11.25: poco tempo ormai rimane al normale dibattimento che offrirà spunti di curiosità ma non d'importanza agli effetti dei quesiti fondamentali. Protagonisti della seconda parte della seduta sono un bel plastico a colori, sezionato, che riproduce in iscala, sin nei dettagli, il secondo piano della villetta di Bangkok, e poi la famosa «Browning 6,35», da cui partirono i colpi mortali per Vincenzina Virando. Dal plastico che, portato sullo scanno presidenziale, viene subito attentamente osservato da giudici, giurati, avvocati e giornalisti, si ha una chiara idea della disposizione dei nove piani del «bungalow» di Bangkok. Dalla camera matrimoniale, in cui spicca una zanzariera che avvolge completamente i due letti, si passa nell'amplissimo spogliatoio che dà sul bagno, il quale a sua volta porta su una cameretta più piccola in cui è sistemata una doccia. Un avvocato difensore fa notare al presidente la distanza notevole fra la doccia e la stanza da letto, sottolineando la difficoltà per chi si trovasse sotto la doccia scrosciante di udire un rumore proveniente dalla camera.

Un giurato chiede all'imputato (fatto intanto venire nell'emiciclo per riconoscere la esattezza della ricostruzione del plastico): «Di che materiale erano i muri e le porte?».

IMPUTATO: «Non so, molto debole, mi pare. Trovai difficoltà di ogni genere a sistemare la villa priva di porte, serrature e infissi. Al momento della tragedia, dopo un mese che l'abitavamo, ben poco eravamo andati avanti; non si trovavano operai adatti e si doveva attendere che molti materiali arrivassero dall'America...».

PRESIDENTE: «Dove era quando chiamò il boy?».

IMPUTATO: «Non ricordo. Non posso precisare. Ho continuato a chiamare dappertutto, da tutte le verande».

P. M.: «Dov'era quando ha incontrato il boy?».

IMPUTATO: «Non ricordo. Mi rimetto a quanto ha detto il boy».

AVV. MARCHESINI (P. C.): «Come mai tenevate in casa la rivoltella che — avete detto — acquistaste per accontentare vostra moglie?».

IMPUTATO: «Mi decisi a comperarla perchè la mia povera moglie si era presa paura dopo il furto in casa del console Bovo...».

AVV. MARCHESINI: «Ma il furto cui lei allude, avvenne prima che lei arrivasse a Bangkok».

IMPUTATO (alzando la voce, il cui tono è accorato): «Desidero che si creda a quello che dico.... Mi si creda una buona volta. Creda, io non ho nulla da nascondere...».

Congedato l'imputato che torna in gabbia, il cancelliere Savigni, dietro ordine del Presidente, leva i sigilli al pacco che contiene il principale corpo di reato: la rivoltella, una piccola «Browning 6.35».

AVV. STOPPATO (Difesa): «Dovrebbe essere arrugginita, dopo 13 anni. Invece è bella lucida...».

Sul finire della seduta, il Presidente legge alcune deposizioni scritte che forniscono elementi sulla personalità della povera Vincenzina e di Ettore Grande. La prima è del padre della vittima, Ignazio Virando, deceduto un paio di anni fa. Il poveretto così descrisse la propria figlia: «Era una ragazza seria, intelligente, ritirata, che andava a ballare ogni tanto perchè le piaceva. Ma andava solo nelle feste private, di beneficenza. Molto bella e ricca, evidentemente aveva molti corteggiatori che teneva però, per quel che mi risultava, molto bene a bada. Dato il carattere «pronto» della Nina, si ebbe qualche discussione in famiglia. Nego però che essa mai abbia trattato male me o mia moglie». Più oltre, accennando alla telefonata intercontinentale fra Torino e Bangkok, con cui si confermava la disgrazia, il signor Ignazio Virando riferì «di avere chiamato personalmente il genero all'apparecchio. Egli pure ci parlò di disgrazia come il suo telegramma e quello del Ministero degli Esteri. Aggiunse, ricordo, queste parole: «Pregate per Vincenzina e pregate anche per me». Rimasi molto impressionato da queste frasi».

Dalla lettura della deposizione del gen. Appiotti molto intimo dei Virando apprendiamo che «Vincenzina era bella, fresca, attraente, allegra, molto entusiasta della vita, molto fascista. Una donna di elette virtù, era molto ben vista dalla servitù. proveniva da famiglia rispettabilissima e seria».

Dal teste, che assunse informazioni al Ministero degli Esteri, si apprende che il Grande è definito persona rispettabilissima, seria e scrupolosa. Solo dopo la tragedia di Bangkok il generale ebbe sentore, sempre agli Esteri, di qualche «incidente» del diplomatico agli inizi di carriera. Dalla lettura di informazioni «segretissime» del Ministero apprendiamo poi la natura degli «incidenti»: Da Tunisi nel 1929, l'allora giovane diplomatico era stato trasferito perchè «conduceva una relazione con una signora divisa dal marito». Al Consolato di Sangallo era stato sotto inchiesta per «irregolarità contabili». Ne era però uscito senza macchia e dubbio alcuno.

In una postilla il rapporto ministeriale definisce Grande: «Funzionario ottimo, apprezzato da tutti i superiori; nella vita privata uomo di indole buona, serio, franco, leale». Il diplomatico aveva vinto il concorso il 27 gennaio 1928. Era stato addetto consolare a Parigi, Poi a Tangeri, a Tunisi, a Marsiglia, a Sangallo, a Vienna, a Berlino, a Vallona e infine a Bangkok. Era giunto al grado di console di terza classe.

Al termine della lettura del rapporto ministeriale, il Presidente sospende la seduta e la rimanda a domattina.

800 MORTI A FORMOSA in una serie di terremoti

Centinaia di scosse segnalate nel giro di una giornata

Taipeh, 22

Le scosse di terremoto che dall'alba di stamane ad intermittenze scuotono l'isola di Formosa (le più violente nella storia di questi ultimi anni) hanno provocato la distruzione di centinaia di case e la paralisi del sistema stradale e ferroviario. Almeno il trenta per cento delle abitazione sono crollate ad Hualine ed Iran (nella parte orientale dell'isola) mentre analoghe distruzioni si sono avute lungo la costa centrale. Le comunicazioni stradali e ferroviarie risultano interrotte fra Taipeh e le località di Huallen e Taichung site rispettivamente nelle zone orientale e centrale dell'isola.

Cominciano a pervenire a Taipeh le prime notizie sulle vittime causate dal terremoto nell'isola. Finora si parla di 800 morti di cui un centinaio nella località di Huazien a 125 chilometri da Taipeh, sulla costa orientale dell'isola. Il maresciallo Ciang Kai-scek ha dato ordine di mettere a disposizione delle autorità locali 200.000 dollari per i soccorsi immediati.

Il terremoto ha provocato anche esplosioni di grisou in due miniere di carbone che si trovano nella regione di Taipeh.

Condannato in Assise per offesa al Pontefice

Livorno, 22

Davanti alle Assise è comparso oggi l'operaio dell'«Ilva» di Piombino, Guglielmo Grilli, imputato di avere offeso il Papa in un pubblico esercizio di Rio Marina.

Il P.G. aveva chiesto la condanna a 9 mesi e 11 giorni di reclusione. La Corte ha condannato il Grilli a 5 mesi e 10 giorni.

RAPITA DA UNO ZINGARO una ricca ereditiera greca

Atene, 22

Lo zingaro quindicenne Antonio Velli ha rapito, dopo averla sedotta, una ricca ereditiera diciannovenne, tale Christine Panaghiotopoulos, abitante nel villaggio di Palermo presso Agrinion.

IL VIAGGIO DI EINAUDI IN CALABRIA

LUTTI E DESOLAZIONE lungo il doloroso itinerario

Le vittime nella provincia di Reggio salite a 57

Reggio Calabria, 22

Stamane a Gioia Tauro alle ore 8.30 dal treno presidenziale che era giunto alla stazione verso le ore 3.30 della notte da Pizzo, è sceso il Presidente della Repubblica on. Einaudi che era accompagnato dalla consorte donna Ida e dal segretario generale avv. Carbone. Accompagnavano inoltre il Capo dello Stato il vice Presidente del Consiglio dei Ministri on. Piccioni, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio e personalità della Casa militare e civile.

La gente che era in attesa alla stazione ha rivolto al Presidente della Repubblica un caloroso applauso, prima manifestazione di riconoscenza della popolazione così duramente colpita, verso il Capo dello Stato.

Accompagnato dal seguito lo on. Einaudi si è recato subito sulla strada nazionale 18 che corre lungo l'argine sinistro del Petrace, il fiume che ha fatto tanto danno con la furia delle sue acque. Einaudi ha visto fiorenti aranceti invasi dal fango fino alle chiome degli alberi ed ha visto pure le spalle del ponte della strada statale crollato giorni or sono come se fosse stato reciso alla base.

Si è proceduto quindi lungo la provinciale Gioia Tauro-Cittanova attraversando l'abitato di Rizziconi, uno dei pochissimi paesi rimasto indenne e dove le autorità locali hanno voluto esprimere al Capo dello Stato i sentimenti di angoscia della gente reggina che vede a periodi ciclici, frantumarsi quello che essa ha costruito col proprio lavoro e con la propria tenacia.

Si sono attraversati poi gli abitati di Polistene e di Melicucco lungo le cui strade la popolazione si è riversata ad acclamare il Capo dello Stato, e si è sostato nella località Sinfili dove dall'alto della villa del sen. Romano, il Capo dello Stato ha osservato a lungo lo spettacolo di desolazione e di distruzione provocato dalla piena del torrente Vacale.

In questa sosta è giunto il Sindaco di Oppido Mamertina che, compiendo chilometri a piedi, è venuto dal suo paese tagliato fuori da ogni comunicazione per recare il saluto della sua gente angosciata ed afflitta. Il suo arrivo ha suscitato vivissima commozione, tra i presenti.

Si è giunti poi a Cittanova, dove lungo la strada si vedono ammonticchiate suppellettili inzuppate di pioggia ed intrise di fango. Qui l'on. Einaudi ha sostato a lungo recando il conforto della sua parola e del suo gesto di benefattore.

Si è poi proseguito per una altra strada provinciale, la Taurianova-Molochio, senza poter arrivare però in questo centro che è stato tagliato fuori per il crollo di un altro ponte. Dopo aver ricevuto il saluto della gente di Molochio che si era raccolta dall'altro lato del ponte ed avere ascoltato l'angoscioso racconto di una signora del luogo che aveva perduto tutta la sua proprietà inghiottita dal fango, il Presidente Einaudi ha osservato la zona ed ha ascoltato con molta attenzione una completa illustrazione fattagli dal presidente della Deputazione provinciale della situazione creatasi in tutta la provincia in seguito alle tremende alluvioni. Attraversando Taurianova, l'on. Einaudi è ritornato a Gioia Tauro donde, prendendo posto sul treno presidenziale ha proseguito per Reggio, scendendo alla stazione centrale. Ivi erano venuti ad ossequiarlo le più alte autorità cittadine.

In automobile il Capo dello Stato, volendosi rendere conto della situazione della zona jonica di cui si era già in parte reso conto nella visita agli ultimi centri della provincia di Catanzaro e con le descrizioni fattegli dalle autorità, è partito per la zona di Melito Porto Salvo, non potendo andare più oltre a causa delle interruzioni stradali e ferroviarie.

In serata il Presidente è partito per la Sicilia dove è giunto alle 20.30. Egli trascorrerà la notte sul treno presidenziale.

Il tragico bilancio delle vittime in provincia di Reggio Calabria, causate dai crolli delle case o da annegamento, è salito a 57, in quanto è stato accertato che vi sono 15 morti a Platì e 10 morti a Careri.

Complessivamente, in tutta la provincia di Reggio vi sono 1018 famiglie senza tetto per aver avuto la casa distrutta, mentre altre famiglie vivono in condizioni precarie per la loro incolumità, perchè le loro abitazioni sono state gravemente danneggiate.

Intanto è giunta la segnalazione di due morti che si sono avuti a S. Luca e si fanno sempre più preoccupanti le notizie che giungono da Platì, paese completamente isolato e dove pare ci siano 16 morti. Platì fa parte della zona jonica, di quella zona cioè che è la più depressa della provincia di Reggio per l'aridità del suo suolo, che oggi invece per una strana ironia del destino è stata devastata proprio da un uragano di acqua che ha tutto rovinato, imprimendo su molti paesi il tragico marchio della distruzione.

50 centimetri di neve al valico del Gran S. Bernardo

Aosta, 22

Il valico del Gran S. Bernardo è stato chiuso stasera al transito in seguito alle abbondanti nevicate cadute su tutta la fascia della frontiera. Dall'ultima casa cantoniera all'ospizio, la neve ha raggiunto la altezza di circa 50 centimetri.

INGENTE AMMANCO SCOPERTO IN UNA CASSA DI RISPARMIO VENETA

TRUFFAVA MILIONI il funzionario «modello»

Padova, 22

Si è improvvisamente allontanato da San Pietro in Gù (Padova) dove risiedeva da circa due anni quale titolare della locale agenzia della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo il venticinquenne Germano Andretta, da Tombolo (Padova), un funzionario che aveva sempre goduto della più ampia fiducia dell'istituto per serietà e per non comune capacità. L'improvvisa sparizione ha destato sospetti sulla condotta del funzionario e una inchiesta tuttora in corso ha accertato che l'Andretta era riuscito ad appropriarsi mediante l'emissione di assegni bancari di ingente valore e con false registrazioni contabili di una somma notevolissima, che si fa ascendere a una cinquantina di milioni.

Con tale somma egli coprì forti perdite subite al giuoco e in sfortunate speculazioni di borsa. L'indebita appropriazione sarebbe stata effettuata nello scorso mese di settembre, poichè in precedenza le periodiche ispezioni all'agenzia non avevano accertato alcunchè di irregolare. L'Andretta, con il primo del prossimo mese sarebbe stato trasferito per promozione date le sue qualità ad una più importante filiale della Cassa, ma il funzionario vistosi perduto, poichè certamente le sue malefatte sarebbero state scoperte, ha preferito allontanarsi senza dare più notizia di sè. A quanto è dato sapere egli dopo un breve espatrio in Austria sarebbe rientrato in Italia, ove è tuttora uccel di bosco.

DALLA BOMBA DI HIROSHIMA A QUELLE «TATTICHE»

MODIFICAZIONI DELL'ATOMICA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, ottobre

Chi possiede una quantità di informazioni sulle armi segrete. In verità vi dico che l'ultima guerra, al confronto di quella che verrà, era come un gioco da bambini». Così disse il Ministro britannico della Difesa, Emanuel Shinwell agli operai del Lancashire.

Che cosa è avvenuto effettivamente nel campo del riarmo atomico fra il 6 agosto 1945, quando venne gettata la prima bomba su Hiroshima, e la settimana scorsa, quando le fanterie americane nel Nevada fecero i primi esercizi con le armi atomiche tattiche da impiegarsi cioè sul campo di battaglia? «Noi siamo decisi a distruggere rapidamente e completamente nel Giappone qualsiasi centro di attività industriale che sorga sopra la terra. Se i giapponesi non accetteranno subito le nostre condizioni, devono contare sopra una pioggia di sterminio». Così è detto nella dichiarazione della Casa Bianca che precedette il lancio della prima bomba atomica.

L'effetto di questa bomba non ha deluso i fisici che la avevano fabbricata. Essi erano riusciti a moltiplicare per mille l'effetto di una bomba normale, e, ciò che era ancora più importante, ad avvelenare per lungo tempo e per largo raggio tutta l'atmosfera attorno attorno.

Il Governo di Washington, dal fatto che l'America solo disponeva di un'arma tanto potente, ritenne per un certo tempo di poter trascurare tutte le altre armi [illegible] la difesa. Essa imperniò la sua politica sulla convinzione che la semplice minaccia di quest'arma sarebbe stata sufficiente a costringere alla collaborazione anche quella potenza che a ciò potesse sembrare meno disposta, cioè l'Unione Sovietica. Contemporaneamente Washington cercava d'installare in tutte le altre nazioni del mondo libero il sentimento che potevano tranquillamente dormire tra due guanciali, protette da due semplici, pacifiche parole: «bomba atomica».

Durante gli anni in cui l'America aveva il monopolio atomico, si sollevarono nell'America stessa e nel mondo occidentale delle obiezioni di natura morale contro l'impiego di un simile flagello di Dio. Obiezioni che non ebbero alcun effetto ritardatore sul realistico programma di riarmo del Governo americano, [illegible] far fronte con una pacifica convenzione.

Nell'estate 1949 improvvisamente si registrò la prima esplosione atomica in terra sovietica. Era la prima registrata, ma era poi effettivamente la prima esplosione? [illegible] o non aveva effettivamente l'America il monopolio? Il Ministro sovietico degli Esteri, Vyscinski, dichiarò: «Noi in Russia adoperiamo l'energia atomica non per bombe, ma per scopi pacifici. Noi, con l'energia atomica, spostiamo le montagne». [illegible]

Da quel giorno incominciò la «gara atomica», nella quale gli Stati Uniti si affidavano a mantenere la distanza, che in dubbiamente essi hanno. [illegible] l'Unione Sovietica [illegible]

Non sono pochi coloro che fino a ieri si [illegible]

mente a farne uso. E' probabilmente questa ragione, oltre a quell'altra del perduto monopolio, che indusse gli americani già due anni or sono, ma ancor di più dopo la guerra di Corea, a dar corso a tutto vapore anche al riarmo nel campo normale, per ristabilire l'equilibrio perduto. La guerra di Corea inoltre dimostrò che la bomba atomica potrebbe venir impiegata vantaggiosamente solo dietro certe premesse, prima fra tutte quella [illegible]

Come giustamente disse il fisico americano Oppenheimer: essa è un'arma offensiva, e pertanto come tutte le armi offensive, gli elementi della sorpresa e del terrore le sono egualmente necessari quanto la scissione degli atomi.

Ora, l'improvvisa notizia dal Nevada di un primo esperimento pratico di armi atomiche tattiche, capovolge la situazione. Se effettivamente è riuscito all'America la costruzione di armi adoperabili sul campo di battaglia e contro le immediate retrovie del nemico, [illegible] e allora la strapotenza delle fanterie russe [illegible] V-1 e V-2, si dissolverebbe come neve al sole. I fantaccini americani si troverebbero nelle stesse condizioni di superiorità di fronte ai fantaccini russi, [illegible] e i loro scudi di pelle di bue.

GUIDO VALLESI

ISTRUZIONI «ATOMICHE» agli americani in Europa

Francoforte, 22

Il Quartier generale delle Forze americane in Europa comunica che ai soldati e ai civili stanziati in Europa saranno [illegible] distribuiti degli opuscoli editi a cura del Dicastero della Difesa e contenenti alcune norme sulle misure contro la bomba atomica.

I cittadini americani saranno obbligati a conservare in permanenza nei loro portafogli gli stampati in questione. Si tratta di un unico foglio recante nella facciata anteriore una descrizione degli effetti della esplosione atomica e nella facciata posteriore le misure precauzionali da adottare, [illegible] un ufficiale superiore americano, [illegible] ridurre considerevolmente le perdite in caso di attacco atomico. [illegible]

«I tredici» del Totocalcio

Un barbiere friulano vincitore di venti milioni

Udine, 22

Uno dei sette «tredici» del Totocalcio di questa settimana, che faranno intascare a ciascuno dei fortunati vincitori la somma di 19 milioni 460 mila lire, è stato localizzato in Friuli [illegible] un giovane ventiquattrenne, abitante a Chiasiellis di Mortegliano, Donato Bulfoni, che si è guadagnato a stento la vita, facendo il barbiere ambulante presso i contadini della provincia.

Il Bulfoni vive in una casetta più che modesta di Chiasiellis, insieme col padre e la madre. Ha giocato sabato sera in un caffè di Palmanova una schedina di sei colonne, dividendone l'importo della giocata con altri due suoi amici. Come ogni giorno festivo, anche domenica il Bulfoni si era messo in giro [illegible] Palmanova [illegible] la straordinaria vincita.

GIORNALE SPORT

AL PALAIS DES SPORTS DI PARIGI

MITRI HA PERDUTO

Battuto ai punti da Humez dopo essere andato al tappeto quattro volte - Diecimila spettatori

Parigi, 22

Le 10 mila persone che si erano date convegno stasera al Palazzo dello Sport si chiedevano come Tiberio Mitri, campione perduto e ritrovato, si sarebbe comportato contro il campione d'Europa dei welter, Humez. Mitri, la cui carriera è stata un seguito d'affermazioni e di amare delusioni, ha spavaldamente accettato il confronto col più leggero Humez (70 chilogrammi al peso contro i 73 di Mitri).

[illegible]

Egli ha avuto delle belle reazioni, ma troppo rade per capovolgere una situazione che, sin dalla seconda ripresa, era compromessa a causa delle sue due cadute al tappeto. Forse se Humez avesse meglio aggiustato i suoi colpi, la seconda ripresa sarebbe potuto essere decisiva. Toccato da colpi uncinati, Mitri non cadeva immediatamente, ma in ritardo sul colpo, il che lascia credere che il suo fisico non è più quello d'una volta, dopo la avventura americana.

Nella terza ripresa Humez, i cui attacchi erano spesso disordinati, è tenuto lontano dal più alto Mitri [illegible]

[illegible]

Un medico farà di Gardner il campione del mondo

Londra, 22

[illegible]

Giorgio Calza (kg. 118) contro Joseph Stoffau (kg. 129)

[illegible]

citore della «Cintura laziale». Seguiranno due confronti di lotta greco-romana e lotta giapponese. La seconda parte del programma è dedicata al *catch*, protagonisti il mulatto Jacovacci, il barese Arbore, il torinese Fusero, un altro colosso di fama internazionale, per arrivare, poi all'urto dei colossi: Giorgio Calza, di Trieste (118 chilogrammi), già detentore del titolo mondiale e che combatte nella sua città dopo tredici anni di assenza, e Joseph Stoffau, di Vienna (129 chilogrammi).

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. [illegible]

Gli incassi del pugilato raddoppiati in America dal '51

New York, 22

L'afflusso di pubblico agli incontri professionistici di pugilato negli Stati Uniti è aumentato nel 1951, secondo un'inchiesta del «Wall Street Journal», del 150 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1950. [illegible]

[illegible] minori — Richmond, Atlantic City, Tacoma, Hammond — lo sport dei pugni è in ripresa.

Giorgio Venanzi attacca un primato del mondo

Appartiene a un pattinatore francese e resiste dal 1938 il record dei mille metri

Subito dopo i campionati mondiali di corsa su strada che si svolsero a Monfalcone nei primi giorni dello scorso settembre, Giorgio Venanzi si mise di buona lena per prepararsi a dare la scalata allo unico primato ancora mancantegli: i mille metri su strada. [illegible]

[illegible] ci vorrà [illegible] re la [illegible] Emilio Mari, della data della prova ufficiale. [illegible] il quale ha accuratamente proceduto alla misurazione del chilometro [illegible] per l'eventuale omologazione del nuovo record. L'attuale primato appartiene, fin dal 1938, al francese J. Dufort.

I pugilatori britannici per l'incontro con gli Azzurri

Londra, 22

La Federazione pugilistica di Granbretagna ha annunciato la formazione della squadra nazionale che incontrerà il 14 novembre a Wembley la nazionale italiana. La formazione è la seguente: mosca: Jenkins; [illegible] piuma: [illegible] McLaughlin; welters [illegible] pesanti: [illegible] medi: [illegible] mediomassimi: [illegible] massimi: [illegible]

PANORAMA DELLA DOMENICA IPPICA

Da Daumier a Eloa

La strana tradizione del Criterium Arcoveggio rinnovata dalla inattesa vittoria della figlia di Doctor Spencer?

Una sconcertante affermazione di Eloa, nel Criterium Arcoveggio ed una splendida galoppata di Daumier caratterizzano l'ultima domenica ippica. Trotto e galoppo, vanno di pari passo, mentre una grande manifestazione di chiusura si annuncia a Piazza di Siena, in Roma, per l'attività dell'equitazione. Fra breve i purosangue andranno a riposo: s'avanza la stagione meno propizia.

Chi è questa Eloa, che ha messo in ginocchio i nuovi prodotti di Orsi Mangelli, Valdo e Vestone, e la possente coalizione delle Groane, Grigna e Golfo? Prima di trarre alla luce la «cartella personale» sarebbe bene rammentare la tradizione un po' bizzarra del Criterium Arcoveggio, competizione che in genere ha laureato, nel dopoguerra, dei soggetti non irresistibili, se si fa eccezione per il solo Rialto vincitore nel 1947. Gli altri, dal 1946 in poi furono Gran Moda, Schio, Speranza Mia, Contessa Plinia, tutti cavalli senza gloria. Lo stesso Rialto, acclamato campione di un tempo, finì prematuramente la sua carriera. Non si mise però mai in discussione il suo predominio, nè ci furono dubbi sulla sua magnifica classe.

Noi auguriamo ad Eloa, una bella carriera in pista e nell'allevamento: lo merita per la ascendenza paterna che ha il nome illustre di Doctor Spencer, e lo merita la passione ippica della zona di Modena, dove Eloa ha visto la luce. Eloa può vantare un limite di 1.25.1 nella «classica» bolognese, tempo ottimo anche se paragonato al 24.8 di Schio, record della corsa nel dopoguerra.

* * *

Tre partenti nel Premio del Piazzale a San Siro, dove c'era Daumier, spettacolo sempre atteso con impazienza dagli sportivi di ogni settore. Non ci poteva essere corsa per Daumier, accompagnato da Desubiea, pure della Razza Dormello Olgiata, contro il valido, ma più modesto Degas. Quest'ultimo ha [illegible]

[illegible] Seebacherin e Senator, dominano la scena dopo le rispettive prove, sebbene una generale buona impressione abbia lasciato tutta la condotta divisa fra Irsigler e Hein.

Seebacherin è una trottatrice di modello piuttosto piccolo, provvista di sensibilità e di intuito. Senator si muove con maggiore correttezza meccanica seppure con estro minore. L'una e l'altro sanno coronare le loro esibizioni con finali di effetto, consistenti in certi strappi molto veloci di circa duecento metri. Fa parte di questa tendenza anche il non riuscito strappo di Mary Hanover nella principale corsa di sabato. Si noti che Mary Hanover non l'ha spuntata con l'esperto Probo, lasciato libero di scegliere un tratto finale a suo criterio dopo una corsa condotta a velocità riposante.

Resta da vedere Lady Jeritza, la trottatrice «americana» di Fausto Branchini. Aveva ragione di sussistere la sua scarsa fiducia all'inizio della gara. La saura, uscita da un periodo di malaria, è appena all'inizio di una ripresa la cui evoluzione potrà manifestarsi soltanto attraverso un certo ciclo di corse razionalmente congegnato. A Lady Jeritza, occorre «fare dello sport», rifare il rodaggio che potrebbe richiedere un periodo uguale a quello che a suo tempo fu di acclimatazione.

Il tempo di 1.21.8 segnato domenica dal vincitore Negrotto, segnato anche da Dalmato a Napoli, è il migliore registrato domenica in Italia da un vincitore.

* * *

Sugli altri ippodromi, oltre al successo di strettissima misura conseguito da Dalmato in «foto» con Papiniano, vanno annoverate le prestazioni di Turano Prince, ancora in «crescendo», davanti a Volume a Treviso; di Frey a Firenze davanti a Cariddi. Alle Capannelle Stigliano ha nettamente battuto Milonga, finita al terzo posto. Una bella conferma per un soggetto cui non ha arriso quella fortuna che soltanto un anno fa sembrava in suo saldo possesso.

Giac.

Il B. C. Valmaura vince il torneo di baseball

[illegible]

Zaule: Cadelli 1, Velisek 1, Ciacchi 1, Saule 1, Furlan 1, Zerial 1, Francavilla 2, Giorgini, Fiego.

La classifica finale: 1) Valmaura B.C. p. 830, 2) Zaule B.C. p. 664, 3) Montebello B.C. p. 166, 4) Muggia B.C. p. 166.

GINO BARTALI SI CONGRATULA CON LOUISON BOBET (A SINISTRA) VINCITORE IN VOLATA DEL GIRO DI LOMBARDIA. IL CAMPIONE FRANCESE, CHE AVEVA VINTO LA PRIMA GRANDE CORSA ITALIANA DELLA STAGIONE (LA MILANO-SAN REMO) HA SAPUTO VINCERE ANCHE L'ULTIMA

COLPI D'OBIETTIVO

sulla domenica dei calciatori

Se la Juventus ha vinto, il Milan ha stravinto, e l'Inter non è andata male, anche se il suo tre a uno non convince assai, visto che è stato ottenuto in casa e ai danni di quel Legnano che manifesta con dovizia d'argomenti un commovente attaccamento ai suoi zeri e al suo lanternino. Il simultaneo balzo delle tre «bigs» ha permesso a Milan, Juventus e Inter di mantenere inalterate le rispettive posizioni. Pure, per certi versi, qualcosa v'è di mutato.

1 peso e 2 misure

La classifica dei cannonieri era stata, fin dalle prime battute, signoria incontrastata della Juventus. Essa dominava tutte le altre con le sette «centrate» di Muccinelli e con le sei di Boniperti. Questa signoria è ora minacciata dalla straordinaria affermazione personale dell'interista Nyers, il quale, non nuovo a queste imprese, ha messo a segno tutte e tre le reti della sua squadra, una delle quali segnata su calcio di rigore. Anche la Juventus ha fruito della massima punizione, e per ben due volte; ma solo il secondo «rigore» è stato realizzato da J. Hansen. Il primo, lo aveva tirato Muccinelli, e Muccinelli, che non è specialista di «penalty», lo ha fallito. Il rimedio, che il «Trottolino» ha cercato segnando una rete su azione manovrata, non è bastato, perchè Nyers, che nulla ha sprecato di quanto gli era stato offerto, lo ha raggiunto sul limite degli otto gol. Dunque: un rigore per Muccinelli, uno per Nyers. Un peso e due misure.

Silenzio: si gira!

Una carica di dinamite, sotto l'edificio dei primati juventini, l'ha messa pure il Milan. Il massimo delle reti segnate — tenuto dalla Juventus (24) — è stato sensibilmente avvicinato dal Milan (22), e un tale progresso coincide — manco a dirlo! — con il reingresso in squadra di Gren. Si sa come vanno le cose. Manca il professore, e allora gli allievi, che sono monelli, fanno e non fanno il loro dovere. Se capita, si può anche segnare, ma senza impegno... Ritorna il «professore», mette a bacchetta i monelli. Silenzio: si gira! Fluiscono allegramente le note del bel gioco, e la grande orchestra del Milan attacca mentre... il Torino balla.

Addio ai baffi

Nobiltà e fascino conferiva all'aspetto di Amalfi, l'interno sudamericano del Torino, uno splendido paio di baffetti bruni. Si diceva anzi — ma forse a torto — che i baffi di Amalfi avessero il potere di incantare le difese che, notoriamente, sono femmine. E — si aggiungeva — le ultime e proficue prove del giocatore farebbero testo in questo senso. Però, venerdì, uno spietato rasoio ha fatto scomparire da sotto il naso di Amalfi quel prezioso svolazzo di peli. Tutti i giornali ne hanno parlato dando ampio rilievo allo avvenimento. Si immagini che cosa si dirà adesso a Torino, poichè Amalfi, al posto del gran signore che era nelle precedenti edizioni, contro il Milan ha fatto la figura di un mendicante di palloni. Frattanto, notizie dal Sudamerica informano che un altro giocatore è in arrivo al Torino, l'asso Ricagni, il quale, non potendo per questa stagione far parte della squadra granata, passerà in prestito alla Lazio.

Temi azzurri

Una strana coincidenza del calendario ha voluto che domenica scorsa fossero di fronte, a due a due, tutte le sei squadre che in Italia vestono la maglia azzurra. Ma una coincidenza ancora più strana ha voluto che i risultati di queste partite rispecchiassero tutte le relative combinazioni del Totocalcio, e cioè 1 a Novara, X a Como e 2 a Genova. Sempre in tema d'azzurro, la Federazione ha diramato la convocazione per l'allenamento che avrà luogo mercoledì 24 allo stadio Comunale di Bologna contro il Marzotto, in vista della partita che i nostri «giovani» sosterranno l'11 novembre al Cairo contro la nazionale egiziana. Tra i convocati, nessun triestino; vi figurano invece i nomi di due giocatori della Udinese, Bacci e Castaldo.

Le conferme di Udine

Il Palermo, che sfoggia come il Milan e la Juventus intonsa la casella delle sconfitte, ha dato ieri a Udine ampia conferma di essere una bella e solida squadra. Contro la difesa sicula, si sono spezzate ineluttabilmente tutte le ondate udinesi; mentre l'attacco palermitano ha saputo sfruttare con accortezza ogni occasione favorevole. E' di ieri la notizia dell'acquisto da parte dell'Udinese del danese Ploeger. E' di ieri la conferma che la difesa dell'Udinese continua a manifestare paurose deficienze. Per ovviare alla congenita deficienza di una difesa che si fa? L'Udinese acquista degli attaccanti. Sarà un metodo anche questo.

Tre reti son poche

Se si continua di questo passo, la Triestina farà concorrenza al Legnano (si facciano i dovuti scongiuri). Narrano concordemente le cronache che a Bologna la Triestina avrebbe dovuto, se non vincere, almeno pareggiare, dato che i suoi attaccanti hanno avuto numerosi inviti a nozze. Molte sono le critiche che si muovono alla Triestina, ed esse concernono ogni reparto, il che vuol dire che l'impianto non funziona. Da parte nostra, ci limitiamo a constatare amaramente che, dopo quattro giornate di assoluta sterilità, l'attacco — anzi: un mediano! — della Triestina ha segnato una sola rete, la quale, aggiunta alle preesistenti due forma un totale di tre. Un primato che neppure il Legnano, pur abile in queste imprese, riesce ad eguagliare. Assente da Bologna, per altri impegni, e molto rimpianto il bel gioco.

N. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI